

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno III — n. 5-6

maggio-giugno 1967

S o m m a r i o

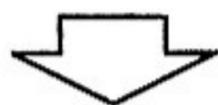
PARENZAN P.	— Note bibliografiche	pag. 61
ALBANESI O.	— Itinerari Malacologici napoletani	» 65
COLANTONI P.	— I Molluschi delle sabbie infralitorali	» 66
GHISOTTI F.	— Conchiglie per l'estate	» 70
GARAVELLI C. L. - MELONE N. - SPADA G.	— Sulle dimensioni del <i>Conus mediterraneus</i> dei litorali pugliesi	» 74
GARAVELLI C. L.	— Appunti sulla famiglia <i>Strombidae</i>	» 85
PARENZAN P.	— La Redazione Scientifica risponde (... e osserva)	» 100

DIRETTORE RESPONSABILE
REDAZIONE SCIENTIFICA
DIREZIONE E REDAZIONE

rag. Italo Urlo
prof. Pietro Parenzan
Milano, via De Sanctis, 73 - tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

PER ORDINAZIONI
DI LIBRI ESTERI
RIVOLGERSI A



ADRIATICA EDITRICE
BARI

LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
VIA ANDREA DA BARI, 119



**Specializzata in testi
scientifici**

**Qualunque edizione
da ogni parte del mondo**

Antonio Rubino

LA « CONCHIGLIA » COME REALTÀ
SIMBOLICA E POETICA

*« ...La tua tomba è una conchiglia,
madre mia... »*

(Parrella, poeta lucano)

Non è necessaria una conoscenza specifica della poesia dei vari paesi, per rendersi conto di come la « conchiglia » abbia goduto presso i poeti di una simpatia del tutto particolare.

Più volte mi sono chiesto il perché di tale fenomeno e da quali cause esso derivi, e sempre, considerando il problema da un punto di vista strettamente artistico, sono giunto a questa conclusione: il perché sta nel valore simbolico che i vari popoli e i vari artisti hanno sempre dato alla « conchiglia », in tutti i tempi, dall'uomo delle caverne all'artista contemporaneo.

Ed è col valore simbolico che la conchiglia, perdendo le dimensioni fisiche di oggetto concreto, si è via via arricchita di significati e travestimenti psicologici.

Ricordo, per inciso, come molte maschere africane di varie tribù, quasi sempre però maschere di iniziazione, siano interamente coperte di conchiglie, le quali rappresentano scheletri umani, e quindi, l'umanità intiera, la vita e la morte.

Tutti noi, del resto, nel guardare una conchiglia, abbiamo provato come una autosuggestione involontaria ed abbiamo ad essa dato delle realtà nuove, assolutamente al di fuori di quelle strettamente biologiche.

E la conchiglia di volta in volta, nelle sue funzioni, oserei dire, metafisiche, ha rappresentato come il medium del soprannaturale, delle forze che animano i misteri del mondo, della sublimazione del bello e dell'armonia assoluta.

Chi di noi non si è fermato, per più minuti, nella contemplazione estatica di una conchiglia?

Chi, avendone una in mano, non ha sentito la necessità di portarla all'orecchio, quasi convinto che questo essere, pur senza occhi né gesti, potesse parlargli di cose lontane, di sogni lontani?

* * *

Forse, la prima poesia su una conchiglia a noi giunta, è questo bellissimo frammento di Alceo:

Πέτρος καὶ πολίας θαλασσας τέκνον, ...
ἐκ δὲ παίδων χάννως φρένας, ἃ θαλασσία χέλυσ

La traduzione italiana però, pur bella, poco rende della musicalità del verso greco:

Figlia della roccia e del canuto mare...
Tu, conchiglia marina,....
Sei esaltata dalle menti dei fanciulli...

La conchiglia è dunque « *figlia della roccia* », con la quale può misurare in millenni la storia della vita sulla terra, ed è figlia « *del canuto mare* », dalla cui sconfinata immensità prende origine e concretezza.

Quanto bella è anche la seconda immagine, con l'accostamento della conchiglia marina alle menti dei fanciulli! La stessa freschezza, la stessa innocenza, la stessa possibilità di sognare!

* * *

Sulla scrivania del poeta Giacomo Zanella, giace, a mo' di fermacarte, una conchiglia fossile.

Il poeta l'osserva, e la conchiglia, un piccolo ammasso pietroso, assurge al ruolo di testimone di tanta storia lontana. Quante vicende della crosta terrestre sulle sue fredde volute di pietra!

Dal musco materno
lontano riposi;
riposi marmorea,
dell'onde già figlia,
ritorta conchiglia...

In questi versi iniziali c'è già tutta la visione lirica del poeta. La conchiglia ha già assunto, fuori di ogni concretezza fisica, tutto il suo vero valore e la sua vera fisionomia.

E il poeta la vede vagare in un antichissimo antro ma-

rino, la vede muoversi tra le acque preistoriche «suora di polipi» pascente «nelle valli dei rosei coralli».

Questo già avveniva al «mattino» del mondo, quando «l'uomo non era...». La conchiglia ha, dunque, più storia dell'uomo! Perché la conchiglia può all'uomo ricordare quel tempo in cui «ardeva il baleno — di cento vulcani: — le dighe squarciavano — di pelaghi ignoti — rubesti tremoti...».

Perché la conchiglia ha visto «nell'imo dei laghi, — le palme sepolte; — nel sasso, dei draghi — le spire rinvolte... —».

Ecco perché la conchiglia può, nella propria nobilissima vetustà, guidare l'uomo, questo «nato ieri», questo «straniero» del mondo, nella contemplazione di meravigliosi spettacoli, e, al tempo stesso nella meditazione fiduciosa di più «meravigliosi destini».

* * *

Anche in Federico García Lorca la conchiglia assurge a valore simbolico. «...Venne l'autunno con le conchiglie», scrive in una delle sue opere più famose, il «Lamento».

La conchiglia è qui chiamata a rappresentare l'autunno, un autunno che pare provenire, come la conchiglia, da mari perduti, nella struggente amarezza di cose passate e lontane.

L'autunno, si sa, è la più triste delle stagioni.

Il poeta allora chiede «Cuore, e questa amarezza profonda, dove nasce?» Il cuore gli risponde: «Dall'amara acqua dei mari».

E la conchiglia, aveva già cantato Alceo tanti secoli prima, è «figlia del canuto mare».

* * *

In tutt'altro clima spirituale si svolge una delle più riuscite «Cancionas para niños», dal titolo «Caracola». In essa García Lorca così canta:

Me han traído una caracola.
Dentro le canta
un mar de mapa.
Mi corazòn
se llena de agua
con pececillos
de sombra y plata.

(« M'hanno portato una conchiglia. — Dentro le canta — la poesia del mare. — Il cuore — mi si riempie d'acqua — con pesciolini — d'ombra e d'argento. — M'hanno portato una conchiglia »).

García Lorca ha fatto, con questi versi, uno degli omaggi più belli che si potessero fare ad una « conchiglia », e forse, più di ogni altro poeta, ha con questa breve canzone da cantarsi ai bambini, visto nel giusto e scoperto il tesoro che anima ogni conchiglia.

E con lui anche noi, noi tutti, amiamo le conchiglie perché dentro ognuna di esse « *canta la poesia del mare* » ed il cuore di ognuno di noi si riempie di visioni « *d'acqua con pesciolini d'ombra e d'argento...* » .

In ogni conchiglia, dunque, sorride un mare lontano: un mare « *di denti di spuma e di labbra di cielo* », (*) un mare che è « *il Lucifero dell'azzurro* » (**) ed il « *cielo caduto per voler esser la luce* ».

(*) da « *Ballata dell'acqua del mare* » di F. García Lorca.

(**) da « *Mare* » di F. García Lorca.

PERSONALIA

I Soci FRANCHINI DARIO di Mantova, Membro del Consiglio Direttivo, e MARCONI MARIO di Verona, danno il doloroso annuncio che il giorno 20 si è immaturamente spento in Verona il Sig.

FIOCCO GIOVANNI

appassionato Titolare dell'Acquario Verona.

Alla Gent.ma Sig.ra D'ARPINI ELENA, Socia nel nostro Conchiglia Club, ed alla figlia PAOLA porgono, profondamente addolorati, le più sentite condoglianze.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura del Prof. Pietro Parenzan

KUIPER J. G. J. — Aperçu sur la distribution du genre *Pisidium* en Italie. « Atti S. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. Milano », Vol. CIII, f. III, 1964.

Sono indicate per l'Italia 6 specie. *Pisidium intermedium* Gass., *P. italicum* Cless., *P. fosarinum* Cless., *P. targonianus* Paul., *P. sordellianum* Pini e forse anche *P. obtusatum* Paul., non sono che forme riconosciute del *Pisidium casertanum* (Poli). Se si considerano sinonimi *P. pusillum* e *P. personatum* Malm., il numero reale delle specie segnalate dal Paulucci è ridotto a sei, e cioè: *P. amnicum* (Müll.), *P. casertanum* (Poli), *P. personatum* Malm., *P. subtruncatum* Malm., *P. obtusale* Pfeiff. e *P. nitidum* Jenyns. A queste sei Ehrmann, nel suo classico lavoro sui Molluschi terrestri e dulcacquicoli dell'Europa centrale, ha aggiunto: *P. henslowanum* (Shepp.), *P. lilljeborgi* Cless., *P. hibernicum* West., *P. conventus* Cless. e *P. annandalei* Pras. Secondo l'A. è probabile che in Italia vivano anche alcune altre specie dell'Europa centrale, come *Pisidium tenuilineatum* Stel., *P. moitessierianum* Palad., *P. pulchellum* Jen. e *P. pseudosphaerium* Bent.

Lo studio della distribuzione dei *Pisidium* in Italia è difficile, per la insufficienza di documentazioni. La specie più comune in Italia è *P. casertanum*, che l'A. ebbe da una trentina di località diverse. Il *P. subtruncatum* ha una distribuzione olartica; in Italia è poco frequente nel settentrione, e manca del tutto nella parte centrale e meridionale della penisola. Il *P. tenuilineatum* è stato trovato solo nell'Italia meridionale. Cinque sono le citazioni bibliografiche.

LASSIG J. — The distribution of marine and brackishwater lamellibranchs in the northern Baltic area. « Commentationes Biologicae Soc. Scientiarum Fennica », Vol. 28, n. 5, 1965.

L'A. tratta la distribuzione dei lamellibranchi *Mytilus edulis* L., *Cardium Lamarcki* Reeve, *Macoma baltica* (L.), e *Mya arenaria* L. nell'area del Baltico settentrionale, studiandone i fattori. Il lavoro è corredato di varie cartine e diagrammi. In bibliografia sono citati ben 113 lavori.

LEDOYER M. — Ecologie de la faune vagile des biotopes méditerranéens accessibles en scaphander autonome. « Rec. Trav. St. Marine Endoume », Bull. 40, f. 56, 1966.

Il lavoro tratta due problemi essenzialmente differenti: uno sull'ecologia degli animali vaganti (studio faunistico); l'altro sui fenomeni di rimonta notturna della fauna vagile principalmente nelle praterie di zosteracee.

Dopo una breve introduzione, l'A. riferisce sulle varie biocenosi studiate. Naturalmente le considerazioni sono numerose e interessanti, ma è ovvio che non è possibile farne un seppur breve cenno, perché l'A. prende in esame le comunità, o biocenosi, nel loro complesso, con le specie di tutti i gruppi zoologici. Ai lettori di « Conchiglie » potranno interessare solo i reperti malacologici.

Le biocenosi trattate sono quelle degli ambienti portuali, quelle di substrato duro, delle praterie ad alghe fotofile, del fondo coralligeno, delle grotte sottomarine. Sorvolando sui reperti delle altre biocenosi, darà qui l'elenco delle specie trovate nelle grotte sottomarine « de la Triperie », « du Figuier » e « Voûte de Niolon ». I molluschi repertati sono: *Nassa incrasata*, *Bittium reticulatum*, *Triforis perversus*, *Alvania lineata*, *A. cimex*, *Odostomia deliolum*, *Rissoa radiata*, *R. subcrenulata*, *R. violacea*, *R. dolium*, *R. semistriata*, *Fusus pulchellus*, *Muricidea blainvillei*, *Mitrella scripta*, *Calliostoma laugierii*, *C. granulatum*, *C. conulus*, *Philine catena*, *Aplysia rosea*, *Ercolania trinchesi*, *Polycera quadrilineata*, *Scissurella costata*, *Mitrolumna olivoidea*, *Cantharidus exasperatus*, *Marionia thethydea*, *Donovania minima*, *D. mamillata*, *Ondina* sp., *Doto* sp., *Tylodina citrina*, *Trinchesia coerulea*, *Clathurella linearis*.

Nelle grotte oscure cioè nelle parti più profonde, dietro alle zone del *Corallium rubrum*, l'A. ha raccolto: *Tylodina citrina*, *Glossodoris coelestis*, *Polycera quadrilineata*, *Trinchoesia amoena*, *Euthria cornea*, *Ondina* sp., *Alvania lineata*, *Facelina punctata*, *Clathurella linearis*, *Cerithiopsis tubercularis*, *Eulima incurva*, *Leptothyra sanguinea*.

LOOSJES F. E. — Eine Clausiliiden-Ausbeute aus Mazedonien (Mollusca Gastropoda). « Fragmenta Balcanica », T. V, nr. 17, 1966.

L'A. cita 8 specie di *Clausiliinae* e *Alopiinae* trovate sulle

rocce presso sorgenti e laghi (Dojran, Ochrida): *Laciniaria biplicata* (Mont.), *L. vetusta striolata* Bielz, *L. thessalonica* (Rossm.), *Delima perstriata ochridensis* (A. J. Wagner), *D. platystoma* (Küst.), *Carinigera octava* Brandt, *C. septima* Brandt, *Isabellaria lophauchena* (Sturany). In bibliografia 4 lavori, fra i quali una revisione dei molluschi terrestri e d'acqua dolce della penisola balcanica settentrionale, di Jacckel S. G., Klemm W. e Moise W., del 1957 (lingua tedesca).

LUMARE F. — Sulla scogliera a Cladocora di Crotone e le sue biocenosi. «Rendic. Acc. Naz. dei XL, Serie IV, Vol. XVI, 1965.

L'A. descrive la scogliera a Cladocora in seguito a sopralluoghi effettuati dal genn. 1963 al sett. 1964. L'*habitat* interessa la profondità dai 4 ai 10 m. Fra le biocenosi, l'A. trova di particolare interesse quella a *Ophiothrix fragilis* (Ofiuroide) con grande variabilità fenotipica. Nota la presenza costante di Briozoi, Poriferi, Policheti, Anfipodi e Crostacei Macruri, la presenza del « pesce pappagallo » (*Euscarus cretensis*) nuovo per le coste calabre, oltre, naturalmente, ad altri pesci, e chiodermi, celenterati ecc.

Fra i reperti malacologici cita: *Bittium reticulatum*, *Lithophaga lithophaga*, *Petricola lithophaga*, *Acanthochiton communis*, *Ischnochiton rissoi*. *Lithophaga lithophaga* (dattero di mare) è stato trovato spesso in considerevole numero nella massa calcarea del Madreporario, mentre *Petricola lithophaga*, pur prediligendo tale substrato calcareo, preferisce rimanere alla superficie inferiore delle colonie madreporiche. 28 sono i lavori riportati in bibliografia.

RODING G. M. — Molluskenfunde während zwei fahrten in Jugoslavien, insbesondere in Mazedonien. «Fragmenta Balcanica», Skopje, T. V., nr. 18, 1966.

In questo interessante lavoro l'A. riporta l'elenco delle specie raccolte in due suoi viaggi in Jugoslavia, specialmente in Macedonia. Questo territorio è non solo ricco di specie, terrestri e dulcacquicole, ma presenta anche numerose specie e forme di particolare interesse, specie di reliquato, con notevoli varietà. Sono segnalate 90 specie, appartenenti a 52 generi: *Theodoxus*, *Cochlostoma*, *Viviparus*, *Valvata*, *Pomatias* *Pyrgula*, *Ginaia*, *Hy-*

drobia, *Pseudamnicola*, *Horatia*, *Sadleriana*, *Bithinia*, *Amphimelania*, *Physa*, *Galba*, *Radix*, *Lymnaea*, *Planorbis*, *Anisus*, *Gyraulus*, *Planorbarius*, *Acroloxus*, *Granopupa*, *Chondrina*, *Chondrula*, *Jaminia*, *Ena*, *Zebrina*, *Succinea*, *Phenacolimax*, *Aegopis*, *Oxyhilus*, *Milax*, *Delima*, *Rumina*, *Poiretia*, *Candidula*, *Cernuella*, *Helicella*, *Xeropicta*, *Monacha*, *Monachoides*, *Trichia*, *Lindholmiola*, *Helicigona*, *Theba*, *Eobania*, *Cepaea*, *Helix*, *Unio*, *Anodonta*, *Dreissena*. In bibliografia 30 lavori.

SEGESTRALE S. G. — Biotic factors affecting the vertical distribution and abundance of the bivalve, *Macoma baltica* (L.), in Baltic Sea. «Botanica Gothoburgensia», Göteborg, 1965.

L'A. prende in considerazione i fattori che determinano la distribuzione verticale e l'abbondanza del bivalve *Macoma baltica* nel Mar Baltico, in occasione del V Simposio di Biol. Marina. In bibliografia cita 13 lavori.

SOOT-RYEN T. — Revision of the Pelecypods from the Michael Sars North Atlantic deep-sea Expedition 1910. (Con note sulla fam. *Verticordiidae* e altre interessanti specie). «SARSIA», vol. 24, 1966.

E' una revisione alla luce delle conoscenze attuali di materiali malacologici abissali di notevole interesse, raccolti dalla Spedizione della «M. Sars» del 1910. Parecchie specie sono trattate in modo particolare. Fra le citate: *Malletia cuneata* Grieg (Azzorre, prof. 2615-2835 m), *Nuculana pernula* (Müll.), *Yoldiella lucida* (Lov.) Y. *inflata* Verr. et Bush, Y. (?) *curta* V. et B., *Eununcula tenuis* (Mont.), *E. corticata* (Müll.), *Bathyarca pectunculoides* (Scacchi), *B. profundicola* (Verr. et Bush, prof. 2615-2865 m), *Limopsis aurita* (Brocchi), *L. minuta* (Philippi), *Dacrydium vitreum* (Müll.), *Palliolum (Delectopecten) vitreum* (Gmel.), *Propeamussium lucidum* (Jeffr.), *Limatula subovata* (Jeffr.), *Panacca fragilis* (Grieg), *Halicardia flexuosa* (Verr. et Smith), *Policordia gemma* (Verrill), *Lyonsiella abyssicola* (M. Sars), *Cuspidaria* cfr. *fraterna* Verr. et Bush, *Astarte sulcata* (Da Costa), *Thyasira equalis* (Verr. et Bush), *Axinulus tortuosus* (Jeffr.), *Mysella planulata* (Stimps.), *Abra profundorum* (Smith, prof. 4700 m.), ecc. Di alcune specie sono state raccolte solo valve isolate. In bibliografie 48 pubblicazioni.

Oreste Albanesi

ITINERARI MALACOLOGICI NAPOLETANI

PREMESSA

E' con piacere e nello stesso tempo con timore, che mi accingo a presentare ai lettori del notiziario « Conchiglie » una serie di lavori, svolti da me e da alcuni membri della sezione Campana.

Piacere, perché ciò sta a dimostrare la viva partecipazione di tale sezione alla vita del sodalizio; timore, perché, non essendo nessuno degli autori degli articoli, che verranno via via pubblicati, uno specialista nel campo della malacologia, si può essere incorsi involontariamente in qualche svarione o in qualche inesattezza. Per questa evenienza, a nome di tutti, chiedo anticipatamente venia.

Lo scopo essenziale di questi « *Itinerari...* » è di dare a quanti avranno in futuro occasione di visitare la nostra città una visione, sia pure panoramica, delle possibilità malacologiche che gli si offrono. Gli articoli infatti descriveranno alcuni litorali del golfo di Napoli, mettendo in evidenza quegli aspetti che più possono interessare ai collezionisti di conchiglie. Saranno accennate le caratteristiche geologiche e morfologiche della costa e del primo litorale ed i tipi di fondale. Saranno annotate le specie tipiche del luogo e le catture più interessanti che sono state fatte. Per le cittadine abbiamo pensato che sia di qualche utilità segnalare il luogo ed i giorni dei mercati di molluschi: sia perché a volte giungono alla vendita, frammiste alle specie comuni, anche specie interessanti, sia perché nella massa si può scegliere qualche esemplare notevole.

E' nostra idea, in sintesi, di mettere a disposizione dei futuri ospiti delle coste napoletane tutta la conoscenza che, nel corso degli anni, abbiamo accumulato sui posti che siamo soliti « bazzicare ».

Gli articoli, in parte pronti, e che in parte contiamo di terminare in questa estate, tratteranno:

- 1) Da Cuma a Monte di Procida e Lago Fusaro.
- 2) Monte di Procida.

- 3) Da Miliscola a Capo Miseno e Capo Miseno.
- 4) Golfo di Pozzuoli e Pozzuoli.
- 5) Napoli e Posillipo.
- 6) Da Portici a Torre Annunziata.
- 7) La Penisola Sorrentina.
- 8) Capri I (Marina piccola).
- 9) Capri II (Marina grande).
- 10) Ischia.
- 11) Procida.

Essi compariranno sui prossimi numeri di questo Notiziario

Paolo Colantoni

3 - I MOLLUSCHI DELLE SABBIE INFRALITORALI

In un nostro precedente articolo (*I Molluschi dei fondi sabbiosi*) abbiamo parlato brevemente della popolazione malacologica delle spiagge sottomarine, cioè delle zone sabbiose strettamente subcostiere soggette continuamente all'azione del moto ondoso.

Se immaginiamo ora di spingerci verso il largo, incontreremo altre associazioni di molluschi tipiche delle zone litorali più profonde. La « spiaggia sottomarina », che continua regolarmente la « spiaggia alta » o « emersa », termina infatti nei nostri mari a circa 10-15 m di profondità. Oltre questo livello l'effetto delle onde sul materiale del fondo è praticamente trascurabile, se si eccettuano le violente ondate di tempesta che spingono la loro azione su buona parte della piattaforma continentale. Ne deriva un ambiente in cui la turbolenza delle acque normalmente è modesta e le condizioni chimico-fisiche in genere sono poco variabili. Ivi le forme di vita sono generalmente rigogliose ed i molluschi in particolare sono di dimensioni spesso rilevanti, notevolmente ornati e appariscenti.

Consideriamo la porzione di litorale compresa fra le profondità di 15 e 40-50 m circa (1). Essa è caratterizzata da una

(1) Nei prossimi articoli ci riserviamo di definire meglio le suddivisioni dell'ambiente litorale.

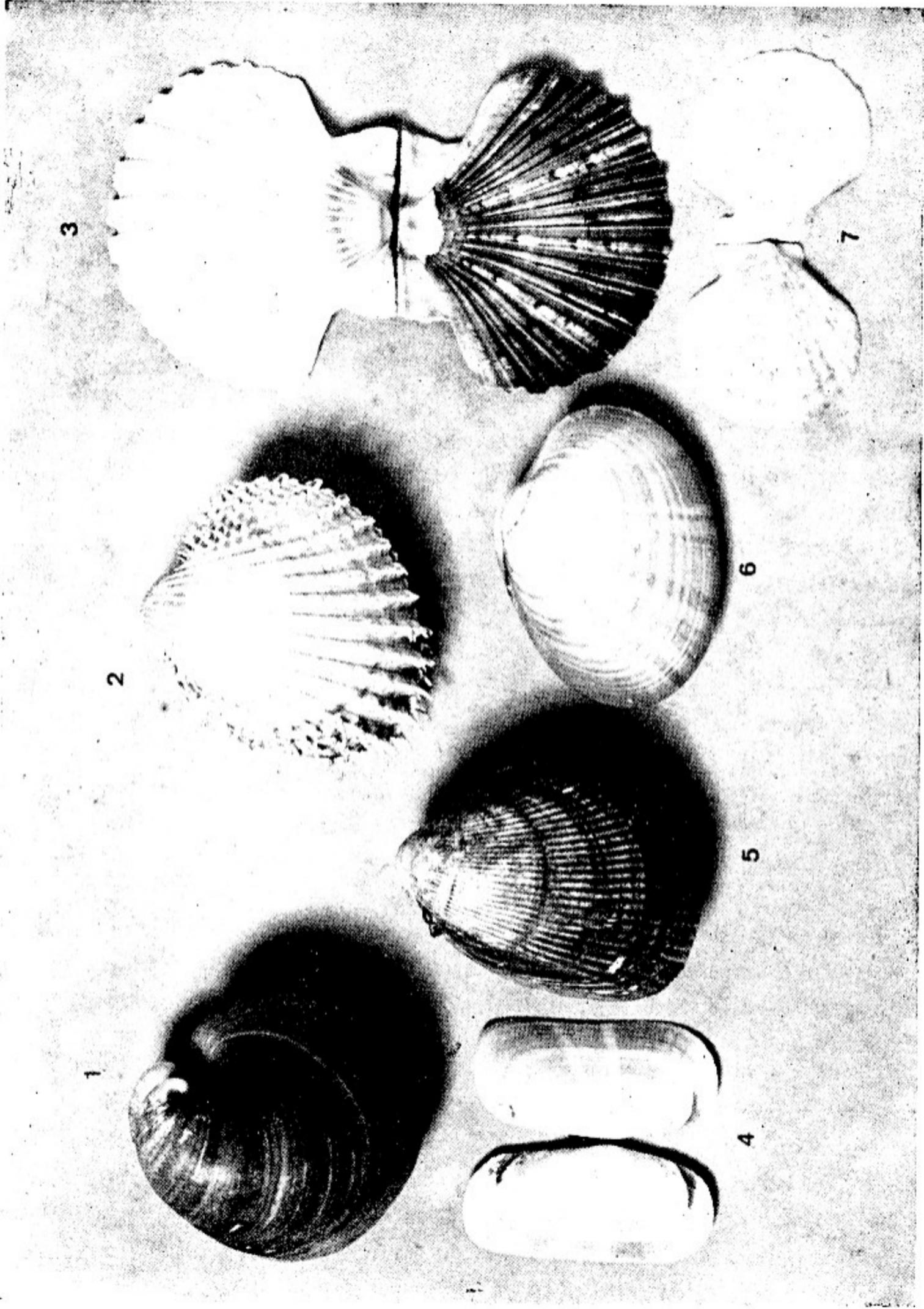


FIG. 1 - Lamellibranchi delle sabbie infralittorali: 1: *Isocardia cor*; 2: *Cerastoderma aculeatum*; 3: *Pecten jacobaeus*; 4: *Solenocurtus strigillatus*; 5: *Macrocallista chione*; 6: *Chlamys opercularis*.

ancora notevole penetrazione della luce che permette lo sviluppo di associazioni vegetali molto importanti, accompagnate da altrettanto fiorenti associazioni animali. Lungo le coste basse questo piano può essere occupato da sedimenti fini, granulometricamente classificabili come limo, oppure da sabbie più o meno grossolane.

Esaminiamo ora i soli fondali sabbiosi, come si possono trovare abbondantemente diffusi in Adriatico e lungo le coste basse della Toscana, indicando come zone tipiche molto favorevoli alla raccolta di molluschi i fondali adriatici a Nord del delta del Po (al largo di Chioggia, Caorle, Grado).

I molluschi più appariscenti che vivono su questi fondali sono senza dubbio i Pectinidi i quali, fra l'altro, possiedono carni molto gustose: dal grande *Pecten jacobaeus* ai *Chlamys opercularis*, *C. varia* e *C. glabra*. Essi sono in grado di compiere notevoli balzi serrando violentemente le valve, e non è infrequente vedere questi animali (specialmente *P. jacobaeus* e *C. opercularis*) sospesi anche a due metri dal fondo con una sorta di nuoto irregolare e pulsante. Gli altri Lamellibranchi vivono invece più o meno infossati nella sabbia ed alla superficie del sedimento non si possono vedere che valve di individui morti, su cui spesso però è possibile raccogliere begli esemplari di *Calyptrea chinensis* e qualche *Diodora*. Ricordiamo i grandi *Cardium*, fra cui *Laevicardium oblongum* e *Cerastoderma aculeatum*: quest'ultimo ornato da coste rilevate portanti numerosi aculei lunghi e fini, le cui valve spesso si rinvencono in massa assieme alla bella conchiglia di colore fulvo della *Macrocallista chione*. A questi individui si accompagna la *Venus verrucosa*, mai molto abbondante in Adriatico mentre nel Tirreno è oggetto di una pesca specializzata e venduta sui mercati con il nome di « tartufo di mare ». Per completare la rassegna dei bivalvi più tipici dobbiamo aggiungere ancora i *Glycymeris* (i popolari « piè d'asino »), le strane conchiglie dagli umboni ricurvi dell'*Isocardia cor* ed i *Solenocurtus candidus* e *S. strigillatus*, con la loro conchiglia subrettangolare largamente beante alle estremità e che sostituiscono, al largo, le forme subcostiere dei *Solen* ed *Ensis*.

Non mancano certamente i Gasteropodi, fra cui ricordiamo i carnivori *Murex trunculus* e *M. brandaris* che, assieme a *Cassidaria echinophora*, sono venduti in grande quantità nei mer-



FIG. 2 - Gasteropodi delle sabbie infralittorali: 1: *Murex brandaris*; 2: *Hadriana Brocchii*; 3: *Cassidaria echinophora*; 4: *Gibbula magus*; 5: *Natica millepunctata*; 6: *Murex trunculus*.

cati ittici, specie del Veneto. A questi aggiungiamo la nota, globosa conchiglia di *Natica millepunctata*, graziosamente punteggiata di rosso-bruno; *Hadriana Brocchii* ed infine *Gibbula magus*, conchiglia fra le più colorate dei fondi sabbiosi.

Fernando Ghisotti

CONCHIGLIE PER L'ESTATE

Ritengo di notevole interesse segnalare alcune conchiglie del Mediterraneo, talune non molto frequenti, talune decisamente rare nei mari italiani. Nel corso di quest'estate è infatti probabile che vengano ritrovate alcune di queste specie. Sarebbe molto interessante se questi ritrovamenti venissero segnalati, costituendo essi materiale prezioso per la compilazione delle Schede Malacologiche del Mediterraneo. Per facilitare l'identificazione, le conchiglie sono state riprodotte nella tavola e brevemente descritte qui di seguito.

Mesalia (Mesalia) brevis (Lam.) - Fam. *Turritellidae*

E' una specie atlantica, trovata talvolta a Gibilterra e lungo le coste meridionali della Spagna. Nei mari italiani è straordinariamente rara, anzi due soli sono i ritrovamenti e neppure sicuri, in Sicilia presso Acitrezza e genericamente in Adriatico. Le dimensioni medie sono sui 40 mm e pur assomigliando come forma alla *Turritella*, se ne distingue per i giri meno convessi e per la posizione e forma dell'apertura, ovale, ampia e svastata verso il lato columellare.

Architectonica (Architectonica) discus (Philippi) - Fam. *Architectonicidae*

Nel Mediterraneo si trovano circa sei specie appartenenti a questa famiglia, tutte di acque calde e profonde. La specie illustrata è la maggiore per dimensioni e può raggiungere un diametro di 35 mm. E' stata rintracciata in Sicilia, a Taranto, a Napoli, ed è più comune lungo le coste nord-africane. Altre

specie di questa famiglia si ritrovano anche nei fondali dell'alto Tirreno e dell'Adriatico.

Tenagodus (Tenagodus) obtusus Schumacher - Fam. *Vermetidae*

Fra i *Vermetidae* è la specie che, almeno nei primi giri, presenta ancora andamento spirale abbastanza regolare. Il tubo, che ha un diametro massimo di 8 mm, può raggiungere nello svolgimento parecchi decimetri di lunghezza. La specie, facilmente riconoscibile per una fessura estesa per tutta la lunghezza del tubo, è stata ritrovata in tutti i mari italiani, spesso compenetrata nelle spugne, fra i 5 e gli 80 metri di profondità, ma non è mai comune.

Opalia (Dentiscala) crenata (L.) - Fam. *Scalidae*

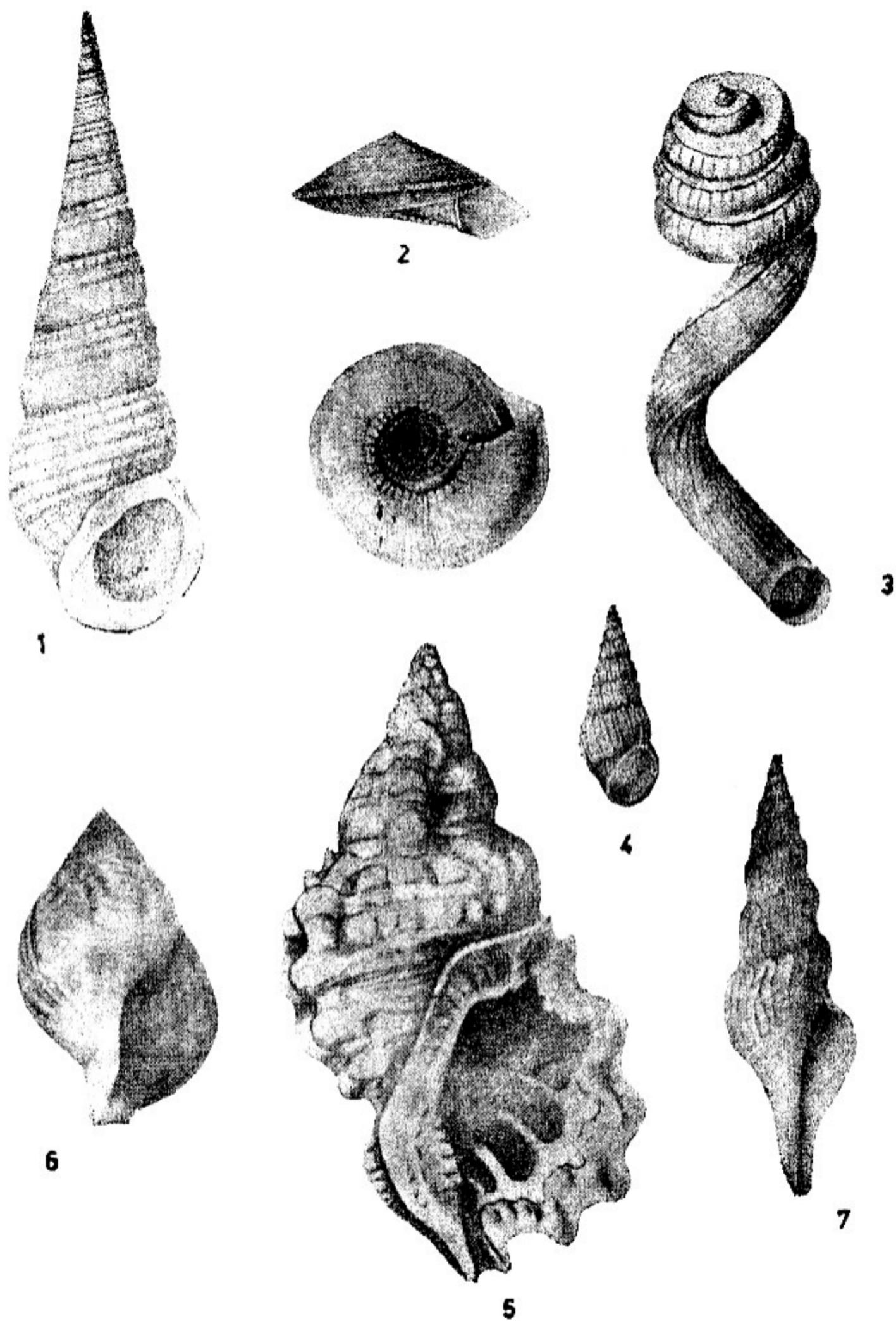
Fra la ventina di specie appartenenti alla famiglia *Scalidae* che vivono nel Mediterraneo, alcune comuni e di media grandezza, altre rare, perchè minute e di zone profonde, merita menzione questa specie, lunga una ventina di millimetri, bianca, traslucida, elegantemente ornata da cordoncini assiali un po' obliqui. Sull'ultimo giro, poco al di sopra della base, un cordoncino trasversale interrompe le coste assiali. Anche nella più comune *Cirsotrema (Gyroscala) commutata* (Monterosato) si nota un cordoncino simile, che però è molto sottile e sormontato dalle coste assiali, mentre in questa specie il cordone è grosso, continuo e non superato dalle coste. La specie è stata ritrovata, seppur non frequentemente, in Sicilia e nell'Italia meridionale e, raramente, anche in Adriatico e in Liguria. Vive in zone di sabbia o fango fra i 5 e i 100 metri di profondità.

Bursa (Bufonariella) scrobiculator (L.) - Fam. *Bursidae*

E' questa una classica « gemma » del Mediterraneo ed unisce alla rarità la bellezza della conchiglia, inconfondibile per le varici fortemente nodulose, il profondo canale posteriore e la grandezza: sono noti infatti esemplari che superano i 100 mm di lunghezza. Rara ovunque, è stata però trovata lungo tutte le coste italiane, in fondali prevalentemente rocciosi, da 10 metri in giù.

Buccinum (Mada) humphreysianum Bennet - Fam. *Buccinidae*

A questa conchiglia dovranno porre particolare attenzione



1 - *Mesalia brevialis*; 2 - *Architectonica discus*; 3 - *Tenagodus obtusus*;
 4 - *Opalia crenata*; 5 - *Bursa scrobiculator*; 6 - *Buccinum humphreysianum*;
 7 - *Turris undatiruga*.

quegli appassionati che parteciperanno alle spedizioni in mare aperto, su pescherecci, per la pesca a strascico di profondità. Si tratta infatti di una specie originaria dei mari del Nord e che si è diffusa nel Mediterraneo occidentale. Essendo specie di acque fredde ha evitato le zone meridionali, risalendo la costa spagnola e ambientandosi nel Golfo del Leone. Vive nei fondi fangosi sino a molte centinaia di metri di profondità ed in alcune zone è molto abbondante. Uno studioso spagnolo, LEANDRO CASAMOR, ne raccolse lo scorso anno oltre un centinaio. I ritrovamenti in acque italiane sono rari e si limitano al Mare Ligure: le notizie relative a ritrovamenti in acque siciliane richiedono conferma. La conchiglia è leggerissima pur potendo superare gli 80 mm di lunghezza. Di colore corneo, può essere liscia o solcata da strie spirali fitte e più o meno evidenti. Vari Autori ne fecero in passato molte varietà e specie, ma tutte si possono ricondurre alla specie originale del Bennet.

Turris (Fusiturris) undatiruga (Bivona) - Fam. *Turridae*

Si tratta di un'altra « gemma » del Mediterraneo, inconfondibile per le dimensioni (può raggiungere i 70 mm), per il profondo seno posteriore e per la fascia scura che corre lungo la sutura. Vive in livelli profondi nelle acque algerine e della Spagna meridionale. E' stata trovata anche in acque siciliane e, fossile, a Taranto. Recentemente (G. DONNARUMMA, comunicaz. verbale) ne furono trovati alcuni esemplari nel Medio Adriatico in profondità. Anche questa segnalazione potrebbe costituire un ottimo risultato per molti conchigliologi che faranno ricerche in questo mare!

SULLE DIMENSIONI DEL
CONUS MEDITERRANEUS DEI LITORALI PUGLIESI

Nel numero 9-10, anno 1965, di questo Notiziario, C. DE MARZO (1), avendo rinvenuto due esemplari di *Conus (Lautoconus) mediterraneus* Brug. 1789, lunghi 47 e 57 mm, si chiedeva se la misura media di 2-3 cm, riportata per questa specie da un testo divulgativo (2), non fosse da ritenersi inadeguata.

S. ANGELETTI, allora Redattore scientifico della presente Rivista, conveniva che tale media era non accettabile, e suggeriva che la «norma» degli esemplari rinvenibili nei mari italiani dovesse stabilirsi intorno ai 44 mm.

Lo stesso Angeletti, in tale occasione, dava notizia di altri rinvenimenti relativi all'Adriatico (45 e 41 mm) ed alle Isole Jonie (qualche decina di campioni sui 40 ed uno sui 50 mm: legit SPIROS MAKRIS, Corfù). Ricordava inoltre come, in un'analoga discussione svoltasi sulla rivista «Mondo Sommerso», F. SETTEPASSI (3) avesse affermato l'esistenza di esemplari anche di 85 mm.

Poiché tuttavia, secondo Angeletti, tali campioni si raccolgono comunemente (?) sulle coste africane del Mediterraneo, si concludeva giudicando l'esemplare di 57 mm come «fuori misura» per le acque italiane.

A quanto ci risulta, in questi ultimi tempi si sono tuttavia moltiplicati i ritrovamenti di *Conus mediterraneus* di rilevanti dimensioni. Riteniamo perciò utile tornare di nuovo su questo argomento, iniziando con un sommario elenco di tali recenti catture.

Nelle acque dello Jonio antistanti il «Camping dei Messapi», presso Manduria (Taranto) furono rinvenuti (legit P. PIANI, agosto 1966) oltre 10 esemplari con dimensioni fra 40 e 60 mm:

(1) C. DE MARZO - I *Conus* del Mediterraneo (lettera alla Redazione con risposta di S. ANGELETTI) - *Conchiglie*, anno I, fasc. 9-10, pag. 18 (1965).

(2) W. LUTHER e K. FIEDLER - *Guida alla fauna marina costiera del Mediterraneo*. Ediz. Labor. Milano, (1965).

(3) F. SETTEPASSI - in *Mondo Sommerso*, anno VIII, fasc. 8 (1965).

alcuni morti, come i due a destra nella fig. 1, altri invece ancora viventi.

Sempre dallo Jonio provengono ancora: un esemplare di 53 mm (legit V. COLONNA, loc. Torre Ovo); uno di 42 mm (legit P. PARENZAN, loc. Porto Cesareo) (4); ed uno di 52 mm (legit N. MELONE, loc. Santa Maria di Leuca).

Dal basso Adriatico provengono invece esemplari, quasi tutti raccolti viventi, da Torre Canne (52 e 51 mm, legit N. MELONE); da San Giorgio (56 mm, legit C. L. GARAVELLI); dagli immediati dintorni di Bari (61, 48, 46, 46 e 44 mm, legit C. L. GARAVELLI); da Palese (46 mm, legit N. MELONE); e da Santo Spirito (63 mm, legit V. COLONNA, e 46 mm, legit N. MELONE).

L'esemplare proveniente da Palese è conservato tuttora vivente negli acquari dell'Istituto di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Bari (cfr. fig. 4).

Tutti questi Coni sono stati raccolti a partire dall'estate 1966, e certo molti altri, simili per dimensioni ed altrettanto recentemente catturati, figureranno le altre collezioni. Ciò indica che le dimensioni massime di questa conchiglia sono certamente maggiori, anche per le coste italiane, di quanto non si potesse desumere dai dati bibliografici esistenti. Questa affermazione vale almeno per i litorali pugliesi, dai quali, si noterà, provengono tutti gli esemplari ora menzionati.

Per quanto concerne invece le «dimensioni medie», desideriamo precisare meglio questo concetto. Con tale dizione potrebbe infatti intendersi sia un semplice valore equidistante fra la minima dimensione riscontrabile in esemplari adulti e quella massima finora nota; sia una media aritmetica delle dimensioni misurate per una popolazione sufficientemente rappresentativa; sia infine il massimo di frequenza da attendersi per la specie considerata.

Secondo la nostra esperienza, esiste una differenza anche numericamente sensibile fra «massimo di frequenza» e «media aritmetica», differenza causata dalla presenza di relativamente pochi individui di grosse dimensioni. Uno studio con-

(4) Nelle raccolte della Stazione di Biologia Marina del Salento, figurano tuttavia anche esemplari con dimensioni alquanto maggiori, provenienti essi pure — a quanto ci risulta — dalle acque dello Jonio.

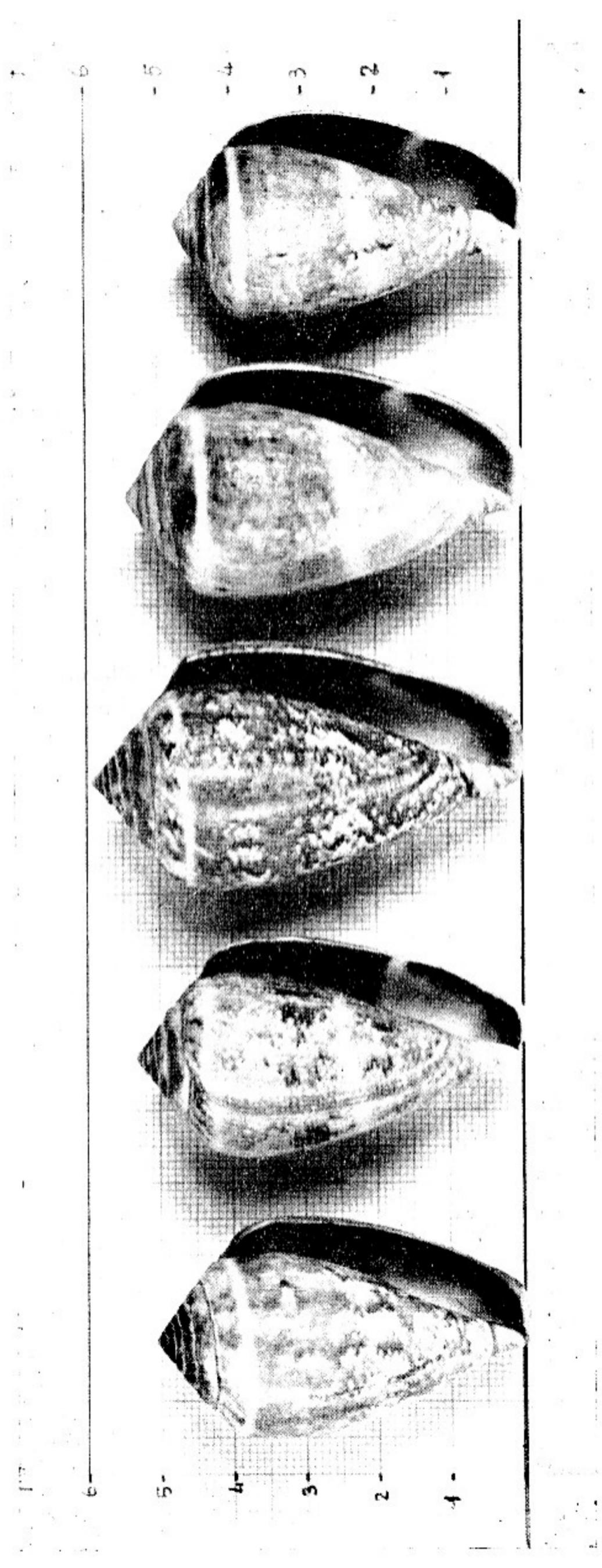


Fig. 1 - Alcuni degli esemplari di *Conus mediterraneus* catturati in località « Camping dei Messapi » (Taranto).

dotto da uno di noi (5) su 60 conchiglie provenienti dallo Jonio (Porto Cesareo, Lecce) ha indicato, per la popolazione considerata una distribuzione di frequenza, in funzione delle dimensioni, nettamente asimmetrica (leptocurtica), con massimo di frequenza per lunghezze intorno a 15,5 mm e media aritmetica di 19,35 mm (cfr. fig. 2). Si noti che i valori estremi delle dimensioni (lunghezza totale) risultano, per la popolazione considerata, di 12 e 42 mm circa.

E' perfettamente comprensibile come possa verificarsi una distribuzione di frequenza di questo tipo per le dimensioni di tutte le specie animali ad accrescimento indefinitamente perdurante nel tempo, ed almeno tali da aumentare notevolmente la loro mole anche dopo aver raggiunto la maturità. In tale caso, infatti, una curva del tipo qui osservato significa soltanto che, su tutti gli individui che sono riusciti a raggiungere la maturità, interviene tosto una sensibile selezione naturale che porta soltanto qualche individuo su 100 a sopravvivere fino a moltiplicare di alcune volte le proprie dimensioni iniziali.

Tale fatto non potrebbe invece verificarsi, evidentemente, per specie che non aumentano ulteriormente la propria statura a maturità ormai conseguita: ad es. *Homo sapiens*. Per esse sono dunque da attendersi — e l'esperienza verifica tale previsione — distribuzioni date da curve simmetriche intorno al massimo di frequenza, che viene perciò a coincidere con la media aritmetica (curva di Gauss).

Per quanto riguarda il *Conus mediterraneus*, non è possibile stabilire, dalla letteratura, con quale preciso significato siano state impiegate dai differenti Autori le locuzioni «dimensioni medie» o, talvolta, «dimensioni» sic et simpliciter. I dati stessi reperibili a questo proposito oscillano notevolmente, pur mantenendosi intorno a valori apparentemente assai mo-

(5) N. MELONE - Note sul *Conus mediterraneus* Brug. del Mare Jonio e considerazioni sulla sua sistematica. In corso di stampa su: *Thalassia Salentina*, vol. II, (1967). In tale ricerca viene esaminata una popolazione costituita da 60 *Conus* selezionati esclusivamente in base alla freschezza delle conchiglie, e senza alcuna distinzione fondata sul colore, la forma o le dimensioni. Detta popolazione, sia per la numerosità che per il criterio di campionatura, deve pertanto considerarsi pienamente rappresentativa, almeno relativamente all'infralitorale jonico di Porto Cesareo (Lecce) dal quale essa proviene.

desti, come può vedersi dal sommario ed incompleto elenco seguente.

- L. C. KIENER (1848) - *Spécies général et iconographie des coquilles vivantes: famille des Canalifères*, pt. I - pag. 193 45 mm
- E. BUCQUOY, P. DAUTZENBERG e G. DOLLFUS (1882) *Les mollusques marins du Roussillon*, pag. 79 e segg.:
 - 32 mm per il *Conus mediterraneus* tipico;
 - 56-64 mm per la varietà *major* B.D.D.
 - 30 mm per la varietà *oblonga* B.D.D.
 - 23 mm per la varietà *elongata* B.D.D.
 - 14 mm per la varietà *minor* Monts.
- A. LOCARD (1892) - *Les coquilles marines des côtes de France* - pag. 42 30-32 mm
- J. G. HIDALGO (1917) - *Fauna malacologica de España, Portugal y las Baleares* pag. 258 - fino a 60 mm
- C. PIERSANTI (1926) - *I molluschi e le conchiglie* pag. 225 fino a 40 mm
- J. ARRECGROS (1958) - *Coquillages marins* - pag. 28 30 mm
- W. F. WEBB (1960) - *Handbook for Shell Collectors:*
 - 25-32 mm per il *Conus mediterraneus* tipico - pag. 27
 - 38 mm per la varietà *oblonga* B.D.D. - pag. 25
- R. RIEDL (1963) - *Fauna und Flora der Adria* pag. 378 20 mm
- R. WAGNER e R. TUCKER ABBOT (1964) - *Van Nostrand's Standard Catalog of Shells* - pag. 127 12-38 mm
- J. A. MARSH e O. H. RIPPINGALE (1964) - *Cone Shells of the World* - pag. 143 32 mm
- W. LUTHER e K. FIEDLER (1965) - *Guida alla fauna marina costiera del Mediterraneo* - pag. 129 15-20 mm
pag. 182 20-30 mm

Secondo la nostra esperienza, e limitatamente ai *Conus mediterraneus* delle coste pugliesi, un valore intorno ai 15-17 mm è accettabile come massimo di frequenza, men-

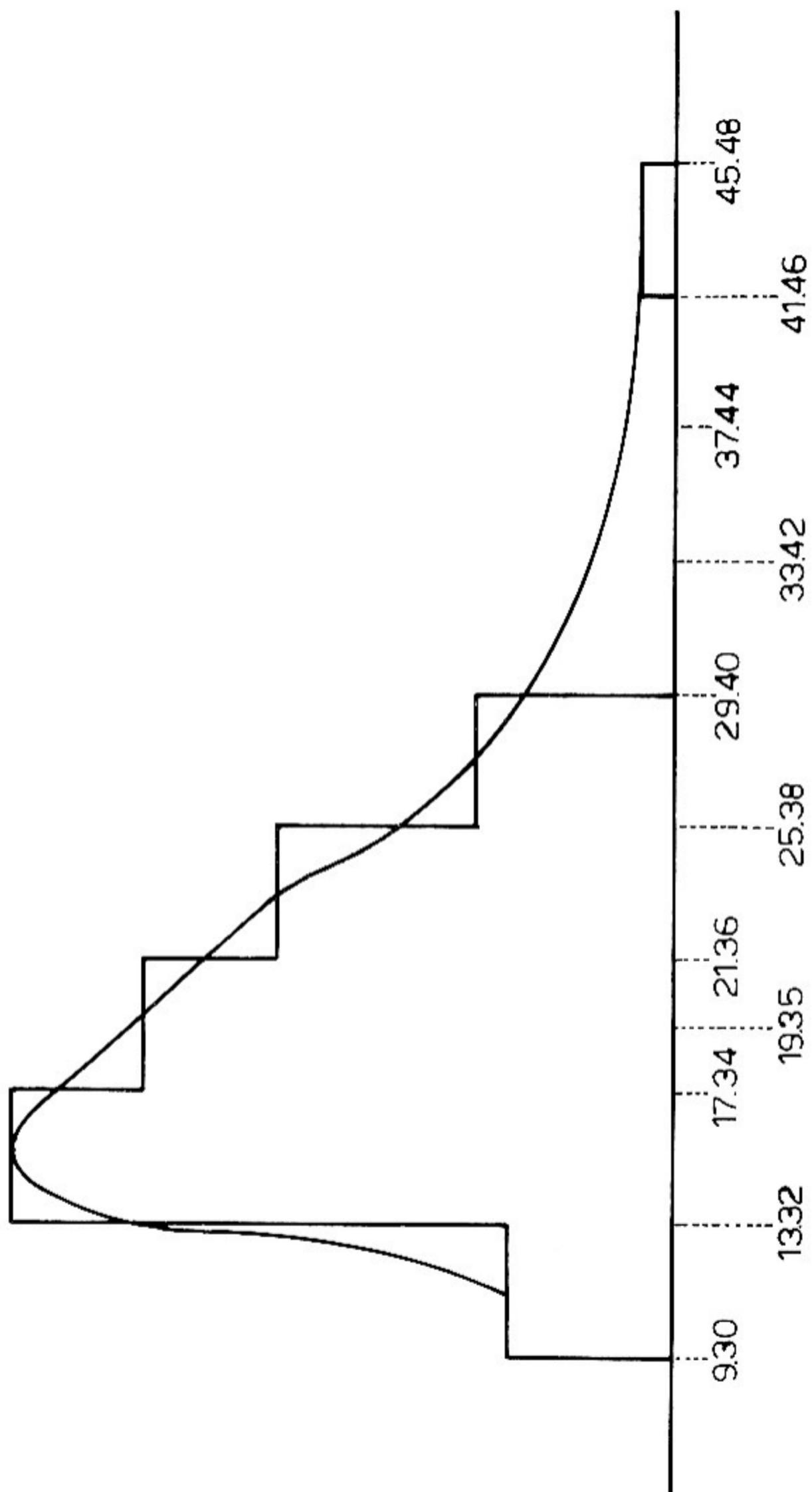


FIG. 2 - Distribuzione di frequenza della lunghezza totale per i 60 esemplari di *Conus mediterraneus* provenienti dall'infralitorale di Porto Cesareo (Lecce). Gli intervalli dell'istogramma sono pari alla varianza della popolazione (4,02 mm).

tre uno intorno ai 20-23 mm può accettarsi come media aritmetica delle lunghezze.

Va però tenuta presente l'asimmetria osservata per la distribuzione di frequenza in funzione delle dimensioni. Assumendo infatti che la frequenza riscontrata per un dato evento costituisca una misura della probabilità che un evento simile abbia a ripetersi in avvenire, detta asimmetria mostra, da un lato, che è improbabile reperire adulti di lunghezza inferiore al centimetro. Ma d'altro canto essa indica pure la possibilità di reperire esemplari lunghi fino a 2 o 3 volte la dimensione media aritmetica, ancorché un tale evento possa prevedersi come piuttosto infrequente.

Questa indicazione è di un certo interesse ai fini del collezionismo malacologico, in quanto sposta decisamente — verso più elevati valori — quella particolare accezione di «dimensione media» che più o meno inconsciamente viene utilizzata in pratica dai raccoglitori: dimensione media intesa cioè come «norma» per gli esemplari degni di figurare in una raccolta «media», ovvero come «soglia di tolleranza» per gli esemplari degni di figurare in una raccolta «importante».

Una stima di tale dimensione è grosso modo ottenibile come il valore equidistante fra le dimensioni massima e media aritmetica riscontrabili per gli esemplari adulti di una determinata specie. Nel caso presente una siffatta stima conduce ad una «norma» (ovvero «soglia») di poco superiore ai 40 mm: valore alquanto superiore a quelli «medi» definiti in precedenza (come massimo di frequenza o come media aritmetica) in quanto si presuppone che una raccolta conchigliologica debba mirare a quanto di più pregiato offre la Natura, e non solo a quanto è più frequente.

Estrapolando la curva di frequenza della fig. 2 si può anzi prevedere che, raccogliendo a caso esemplari di *Conus mediterraneus* lungo le coste pugliesi, la probabilità di imbattersi in esemplari superiori ai 40 mm sia, come ordine di grandezza, non maggiore di qualche caso su cento.

Ciò può spiegare l'apparente «avarizia» dei valori reperibili in letteratura per le dimensioni di questa specie, e come il solo HIDALGO (loc. cit.) si spinga ad affermare che il *Conus mediterraneus* può raggiungere i 60 mm.

Una posizione particolare, che ci sembra degna di qualche commento, è assunta da BUCQUOY, DAUTZENBERG e DOLLFUS (loc.

cit.), i quali parlano sì di esemplari con lunghezza compresa fra 56 e 64 mm, ma classificano tali campioni in una nuova varietà ex-forma da loro stessi appositamente coniata: *Conus mediterraneus major* B.D.D. 1882.

Va notato che tali Autori non hanno stabilito detta varietà in seguito all'esame di esemplari concreti, ma solo in base ad illustrazioni (neanche fotografiche) pubblicate in alcuni trattati: P. PHILIPPI (1836) e L. C. KIENER (1848).

A parte ogni considerazione generale sulla opportunità di istituire nuove varietà ex-forma, tassonomicamente riconosciute, solo in base alle dimensioni, una procedura comportante l'elevazione di una figura al rango di olotipo per una nuova forma varietale ci lascia, personalmente, abbastanza perplessi. Abbiamo voluto tuttavia verificare se, dai rapporti morfometrici misurabili sui campioni a nostra disposizione con lunghezza eccedente i 40 mm, potesse emergere qualche precisa indicazione a favore di una classificazione di questi esemplari « giganti » in una varietà ex-forma correttamente definibile.

I valori da noi misurati sono i seguenti (dimensioni lineari espresse in mm).

località	h	l	hp	h/l	h/hp
Camping dei Messapi (Jo)	61	35	50	1,74	1,22
» » »	57	33	47	1,73	1,21
» » »	53	30	42	1,77	1,26
» » »	50	29	42	1,72	1,19
Torre Ovo (Jo.)	53	30	45	1,77	1,18
Porto Cesareo (Jo.)	42	24	34	1,75	1,24
S. Maria di Leuca (Jo.)	52	28	41	1,86	1,27
Torre Canne (Adr.)	52	30	43	1,73	1,21
Torre Canne (Adr.)	51	28	42	1,82	1,21
Dint. di Bari (Adr.)	61	33	48	1,85	1,27
» » » »	48	28	38	1,71	1,26
» » » »	46	24	36	1,92	1,28
» » » »	46	26	35	1,77	1,31
» » » »	44	25	33	1,78	1,33
San Giorgio (Adr.)	56	32	46	1,75	1,22
Santo Spirito (Adr.)	63	35	51	1,80	1,24
» » »	46	28	40	1,64	1,15
Palese (Adr.)	46	23	37	2,00	1,24

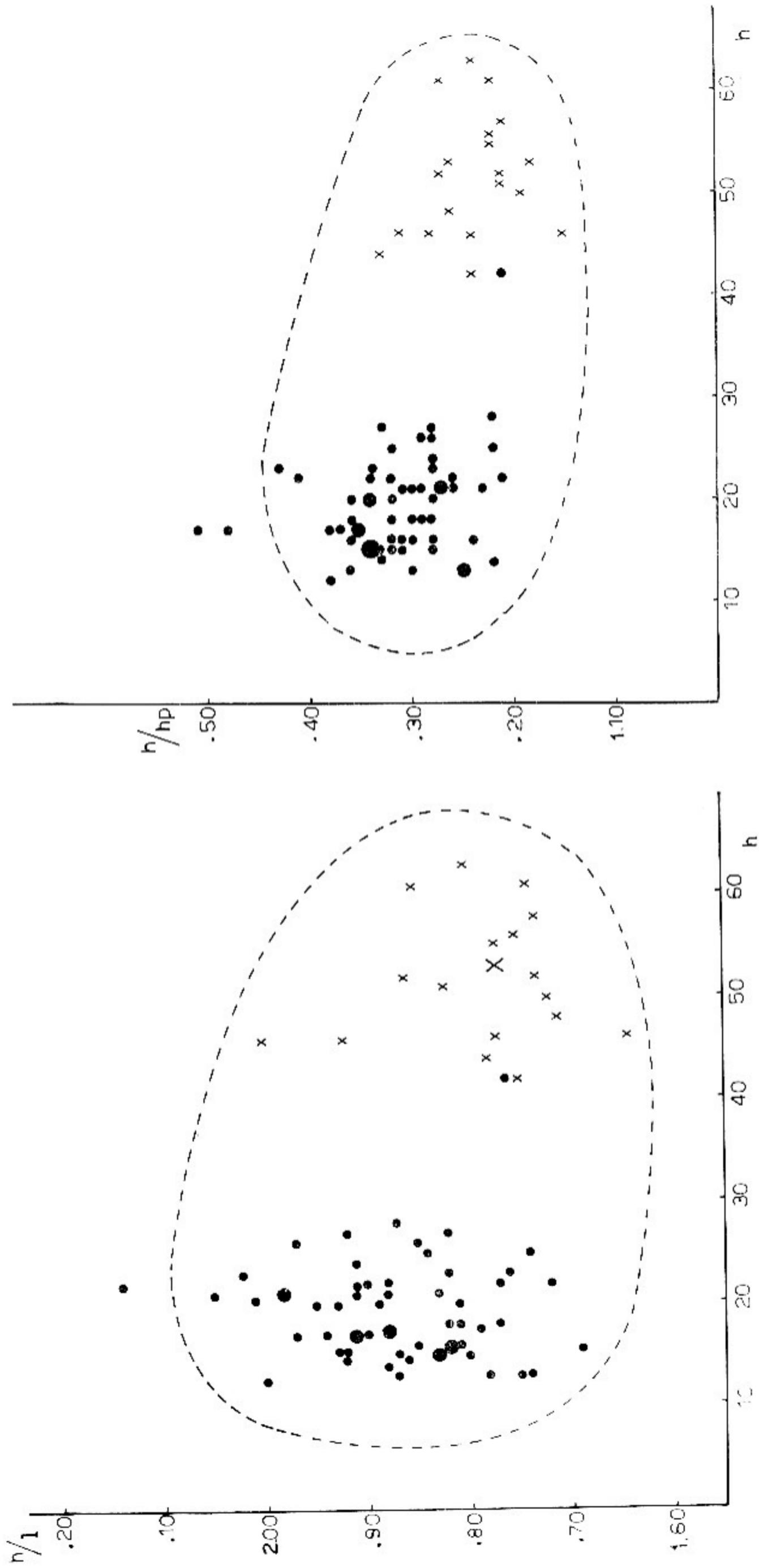


Fig. 3 - Distribuzione, in funzione della lunghezza totale, h , dei rapporti morfometrici h/l (a sinistra) ed h/hp (a destra) per i 60 *Conus* di Porto Cesarco (punti) e per i 19 *Conus* «giganti» qui studiati (crochette).

Confrontando i rapporti morfometrici h/l (lunghezza totale / larghezza massima) ed h/hp (lunghezza totale / lunghezza del peristoma) misurati sia per i conchi «giganti» qui studiati, sia per la popolazione di Porto Cesareo precedentemente investigata da uno di noi (N. M., loc. cit.), si può notare soltanto una certa tendenza dei *Conus mediterraneus* delle coste pugliesi a diventare più tozzi (minore rapporto h/l) ed a spirare più appiattita (minore rapporto h/hp) man mano che aumentano le loro dimensioni. Il confronto dei valori medi è infatti il seguente.

popolazione	h	l	hp	h/l	h/hp
60 Coni di Porto Cesareo	19,35	10,35	14,75	1,869	1,313
19 Coni «giganti»	51,7	29,1	41,8	1,779	1,235

D'altro canto le distribuzioni puntuali indicate dalla fig. 3 mostrano chiaramente un andamento continuo, anche se interrotte da uno hiatus dovuto alla mancanza di esemplari fra i 28 ed i 40 mm nella popolazione complessiva considerata. Le due aree infatti, relative rispettivamente ai *Conus* di Porto Cesareo ed a quelli «giganti», sono in entrambi i diagrammi evidentemente raccordabili con continuità.

Riteniamo pertanto che questi esemplari di *Conus mediterraneus*, così notevoli per le loro dimensioni, non forniscono alcuna indicazione a favore di una loro classificazione come varietà ex-forma a sé stante.

La loro incidenza numerica, relativamente almeno alle coste pugliesi, è scarsa ma non eccezionalmente piccola, risultando stimabile in qualche unità per 100 nel complesso dei *Conus* adulti. Tutto fa ritenere che si tratti dei pochi individui riusciti a sopravvivere per un tempo sufficientemente lungo, in condizioni ambientali di sensibile selezione naturale.

Se tale possibilità di sopravvivenza, con il conseguente aumento di dimensioni, implichi particolarità ambientali ed ecologiche specialmente favorevoli, ovvero se debba considerarsi comune a molti o a tutti gli habitat del *Conus mediterraneus*, è problema certo interessante, ma non risolvibile con i dati a disposizione degli autori. Essi auspicano perciò che analoghe ricerche possano venir estese ad altre zone del Mediterraneo.

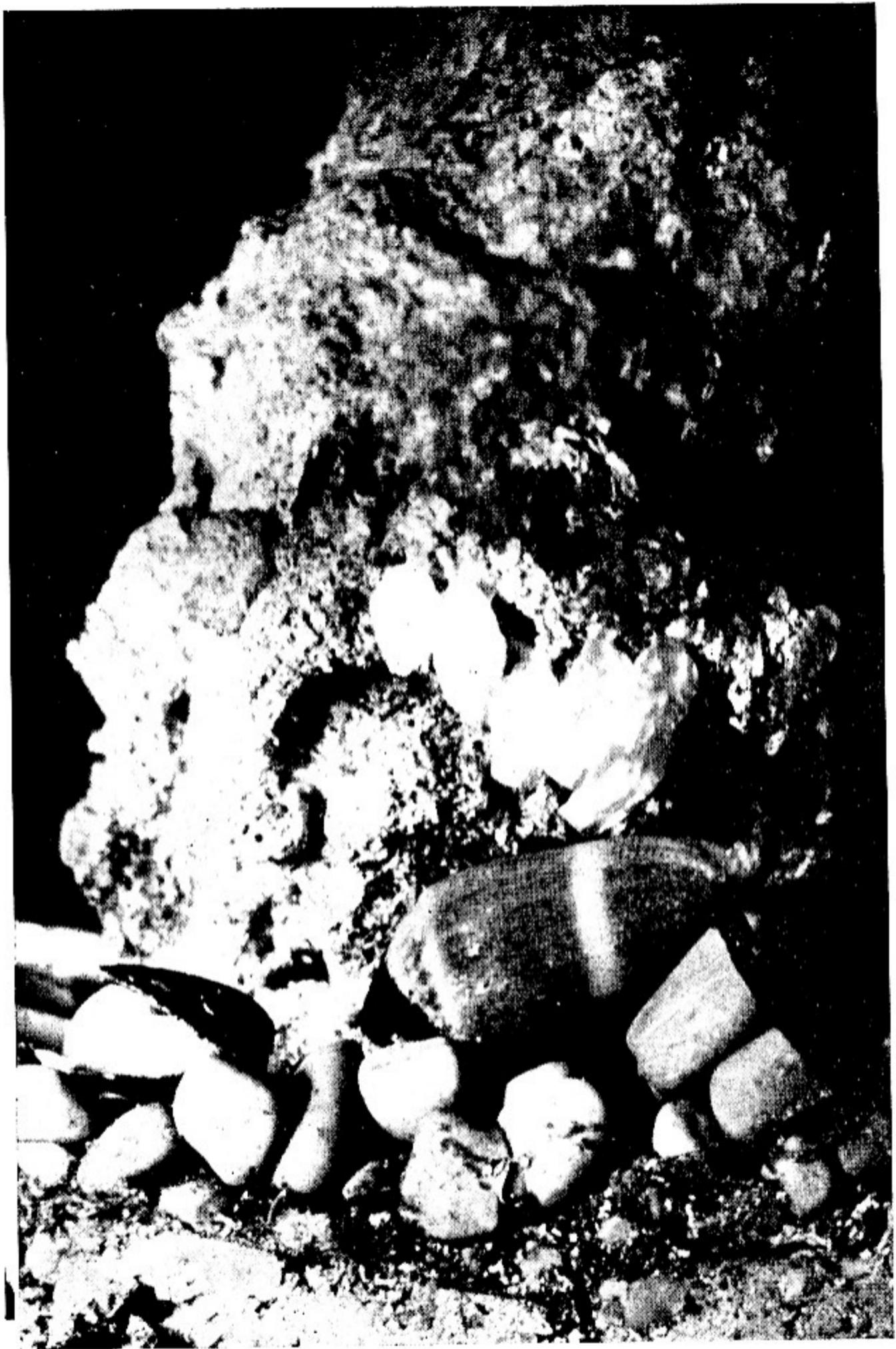


FIG. 4 - Esemplare di *Conus mediterraneus* conservato vivente in acquario (grandezza naturale). Si notino, al di sopra della conchiglia, le capsule ovigere deposte dal mollusco.

SUMMARY

Some data are given about the occurrence of giant (up to 63 mm) specimens of *Conus mediterraneus* Brug. (Gastropoda, *Toxoglossa*) in the infralitoral of Jonian and lower Adriatic Seas (Puglie, Italy).

On the basis of morphometric measurements, the systematic position of these larger individuals is discussed: the Authors do not agree with their classification in a separate variety *ex-forma*: e. g. *Conus mediterraneus major* B.D.D. 1882.

Carlo L. Garavelli

APPUNTI SULLA FAMIGLIA STROMBIDAE

(1ª parte)

Pur con tutta la nostra mediterranea fantasia, bisogna ammettere che noi italiani, come inventori di nomi popolari per le conchiglie, ci facciamo una figura un po' magra... Uno spiritoso florilegio di nomi « popolari » proposti in Italia, per alcune conchiglie innocenti e comunque immeritevoli di tanto strazio, è stato pubblicato su questo « Notiziario » (1), ed i nostri lettori sicuramente ricorderanno certi nomi quali: *Fuso fanciullo*, *Raspa rigonfiata*, *Mattra de' pazzi*, *Vulvaria da collana*...

Guardate un po' invece la lingua inglese: abbiamo le Conchiglie corona (*Crown-Shells*: melongenidi); le Conchiglie rociose (*Rock-Shells*: murici); gli Scignini da gioielli (*Jewel-boxes*: chamidi); le Ali d'Angelo (generi *Barnea* e *Cyrtopleura*); gli Elmetti, i Turbanti, le Conchiglie della Luna... Ma pur con tutta questa fantasia scatenata, c'è un gruppo di conchiglie che mantiene, anche fra i nomi popolari anglosassoni, una de-

(1) P. PARENZAN - *I misteri della Nomenclatura Zoologica svelati*. Conchiglie, Anno II°, n. 4-5, pag. 13, 1966.

nominazione direttamente tratta dal latino *concha*, conchiglia: dalla stessa radice etimologica, cioè, cui ogni buon inglese o americano intende riferirsi quando parla di *conchology* o di *conchologists*. Sono i *Conch-Shells*, le « conchiglie-conchiglie » per eccellenza: e sono quelle che noi italiani, più fedeli al latino di nonno Linneo, ci accontentiamo di chiamare semplicemente « strombi ».

Grosse, possenti, massicce, anche se queste conchiglie non arrivano a conquistarsi, come altri gruppi, l'affetto dei collezionisti sensibili al fascino delle piccole cose perfette, meritano pur sempre il più doveroso rispetto. Ed anche nei nomi specifici assegnati ai più vistosi rappresentanti della famiglia si riflette questo senso... reverenziale: *Strombus gigas*, *S. goliath*, *S. taurus*, *S. galeatus*, *S. latissimus*.

La loro conchiglia può essere assunta a paradigma per quella di tutti i gasteropodi. E' sempre spessa e robusta, anche quando più ridotte sono le sue dimensioni; la spira è turricolata, allungata e consta di molti giri; il labbro esterno è di regola più o meno dilatato, aliforme, e presenta sempre una intaccatura nei pressi dell'apertura inferiore (quella opposta cioè all'estremità della spira) (2).

Questa intaccatura (*stromboid notch* degli Autori di lingua inglese) è tipica sia per gli strombi propriamente detti (genere *Strombus*), sia per il genere *Lambis*, molto affine al precedente. E' tuttavia meno evidente nel genere *Tibia*, ove è ancora riconoscibile negli esemplari giovani, ma viene obliterata — a completo sviluppo — dalla comparsa di una serie di piccole digitazioni sul labbro esterno. Può infine essere assai difficile a riconoscersi nel genere *Terebellum*.

L'imponenza della conchiglia trova un corrispettivo nella mole del mollusco e, particolarmente, del suo piede. Carnoso, ben sviluppato soprattutto nella sua porzione posteriore (*metapodio*), arcuato e provvisto di una forte muscolatura, il piede degli strombidi non è conformato per l'andatura strisciante propria dei gasteropodi, ma piuttosto per una locomozione a

(2) E' noto che la conchiglia di un gasteropode si « orienta » disponendola con il peristoma rivolto verso l'osservatore e la spira rivolta verso l'alto. Solo per una conchiglia così disposta, ha senso parlare di « alto » e di « basso », di « destra » o di « sinistra ».

balzi e saltelli. All'estremità posteriore del piede è fissato un opercolo corneo, di forma allungata, a margini lisci o seghettati a seconda del genere.

La tromba o proboscide è contrattile, lunga e robusta anch'essa, e si trova impiantata fra i due peduncoli oculari cilindrici, molto sporgenti e troncati all'estremità ove sono disposti gli occhi. Questi ultimi sono grandi, con iridi molto colorate e spesso provviste di zone concentriche a colorazione diversa e caratteristica per ciascuna specie (3). Si tratta degli occhi più evoluti e complessi fra quelli di tutti i gasteropodi, e si ritiene che possano consentire una visione non dissimile a quella che si realizza nei vertebrati.

Dal punto di vista delle abitudini alimentari, gli strombidi sono considerati onnivori o prevalentemente vegetariani, ed il loro principale nutrimento sarebbe costituito dagli sfasciumi di alghe e piante marine che si raccolgono su certi fondali. L'habitat degli appartenenti al genere *Strombus* è principalmente costituito da fondi misti o in prevalenza sabbiosi; il genere *Lambis* predilige invece le acque basse e limpide delle barriere coralline, ed infine il genere *Tibia* è di regola limitato a fondali di ragguardevole profondità.

Oltre ai generi fin qui ricordati, rappresentanti attuali della famiglia, vari altri ne esistono, ma noti solo allo stato fossile. Gli strombidi viventi hanno distribuzione prevalentemente indo-pacifica (generi *Tibia*, *Lambis* e *Terebellum*) ovvero pressoché universale (*Strombus*), sia pur limitatamente ai mari più caldi.

Nessun rappresentante della famiglia è attualmente ospitato nelle acque mediterranee, ma in tempi geologicamente alquanto recenti (Tirreniano, circa 150.000 anni fa) lo *Strombus* *latus*, Gmelin 1791, è stato un «ospite caldo» dei nostri mari, in corrispondenza dell'ultima fase interglaciale. Questa specie, maggiormente familiare ai paleontologi con il più poetico nome di *Strombus bubonius*, Lamarek 1822, vive attualmente nelle acque dell'Africa occidentale, forse pronto a... ripassare in forze lo Stretto di Gibilterra, se Madre Natura vorrà ristabilire.

(3) Vedi ad es. una bella illustrazione a pag. 42 del manualetto « Conchiglie » edito da Mondadori (1966).

bilire nel Mediterraneo le condizioni climatiche adatte alla sopravvivenza della specie. Un comportamento analogo è del resto presentato dagli strombidi anche nei mari australiani, dove attualmente si ritrovano, abbondanti e con numerose specie, nella zona della Grande Barriera Corallina. Esistono tuttavia, nelle acque più temperate o addirittura fresche dell'Australia meridionale, relitti faunistici di una popolazione tipica di ambienti tropicali (ad es. nella Baia di Sydney), ed in essi gli strombidi giocano un ruolo predominante come testimoni viventi di passate condizioni climatiche.

La famiglia *Strombidae* ha una posizione sistematica ed un assetto nomenclaturiale alquanto ben definiti, almeno in confronto a quanto accade di regola tra i nostri beneamati molluschi.

Appartenente all'ordine *Archeogastropoda*, capostipite della superfamiglia *Strombacea* cui appartengono, fra gli altri, anche i ben noti «piedi di pellicano» (*Aporrhais*) del Mediterraneo, questa famiglia non eccessivamente ricca di specie (65 in tutto secondo WAGNER ed ABBOTT) (4) può suddividersi in quattro generi: *Terebellum*, Lam. 1799; *Tibia*, Röding 1798 (di cui sono sinonimi *Rostellaria*, Lam. 1799 e *Rostellum*, Montfort 1810) (5); *Lambis*, Röding 1798 (con il sinonimo *Pterocera*, Lam. 1799) ed infine *Strombus*, L. 1758.

Il primo genere comprende una sola specie vivente: *Terebellum terebellum*, (L. 1758), di cui è sinonimo *T. subulatum*, Lam. 1822. Anche la specie *T. delicatum*, proposta da Kuroda e Kawamoto, è attualmente considerata sinonimo di *T. terebellum*. Oltre alla forma tipica, di piccole dimensioni e dotata di colorazione variabile, ma sempre piuttosto tenue e sfumata, sono anche note una varietà ex-colore, dotata di forte striatura obliqua, ed una varietà ex-magnitudine, di dimensioni alquanto superiori e tipica della Nuova Caledonia.

Il genere *Tibia* è più numeroso, ed è ben noto ai collezionisti per la squisita eleganza delle sue conchiglie. Le specie

(4) R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT - *Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*. Edito da D. Van Nostrand Company, Princeton, 1964.

(5) Il termine *Gladius*, Klein 1753, non può essere preso in considerazione perchè anteriore all'introduzione della nomenclatura binomia linneiana del 1758.

sono tutte indo-pacifiche, e tra esse alcune rappresentano ambitissime rarità collezionistiche.

La più vistosa di esse è forse anche la più comune in senso assoluto, ed è la specie-tipo del genere. Si tratta della *Tibia fusus* (L. 1758), che può raggiungere e superare i 30 cm di lunghezza. Di essi però una buona metà spetta al «rostro», sorta di appendice lunga e sottile che adorna l'estremità inferiore della conchiglia e che negli esemplari più pregiati termina con una puntina capricciosamente ricurva. Questa stravagante appendice (anatomicamente corrispondente al canale sifonale) può essere di spessore inferiore al mm nella parte più vicina al suo apice: essa è pertanto molto fragile e solo infrequentemente si trovano esemplari di primissima scelta in cui la sullodata appendice appare assolutamente intatta.

Una rottura abbastanza vicina all'estremità può deprezzare di 1/3 ed oltre il valore della conchiglia portandolo, dai 30-100 dollari pagabili per un esemplare perfetto (a seconda delle dimensioni fra i 15 ed i 30 cm), fino a 20-50 dollari. Una rottura vistosa rende invece la *T. fusus* collezionisticamente... inservibile.

Un così luttuoso evento si verifica appunto nella maggioranza dei casi. Perciò la *T. fusus*, per quanto probabilmente in sé meno rara, attinge di regola quotazioni più elevate di altre specie, meno frequenti ma anche di salute meno delicata, quali la *T. insulae-chorab*, Röd. 1798 e la *T. powisi*, Petit 1842. Quest'ultima è una piccola conchiglia non più lunga di 4-6 cm, tipica del Pacifico dal Giappone all'Australia, ma sempre di acque piuttosto profonde, che per le sue dimensioni e la modestia del suo aspetto fa un po' la figura della Cenerentola nei confronti delle sue più appariscenti vicine.

La *T. insulae-chorab* è invece una bellissima conchiglia, più grossa e massiccia della *T. fusus* come spira, ma che non raggiunge le dimensioni massime complessive di quest'ultima a causa del minore sviluppo del «rostro», questa volta lungo non più di 4 o 5 cm. Sono note per la specie molte altre denominazioni: *T. curta*, Sowerby; *T. magna*, Schroeter; *T. brevirostris* Schumacher; *T. curvirostris* e *T. rectirostris*, Lam. Alcuni di questi sinonimi potrebbero forse applicarsi ad ecotipi o razze geografiche, differenti dalla conchiglia-tipo per il maggiore o minore sviluppo del rostro, oppure per l'essere

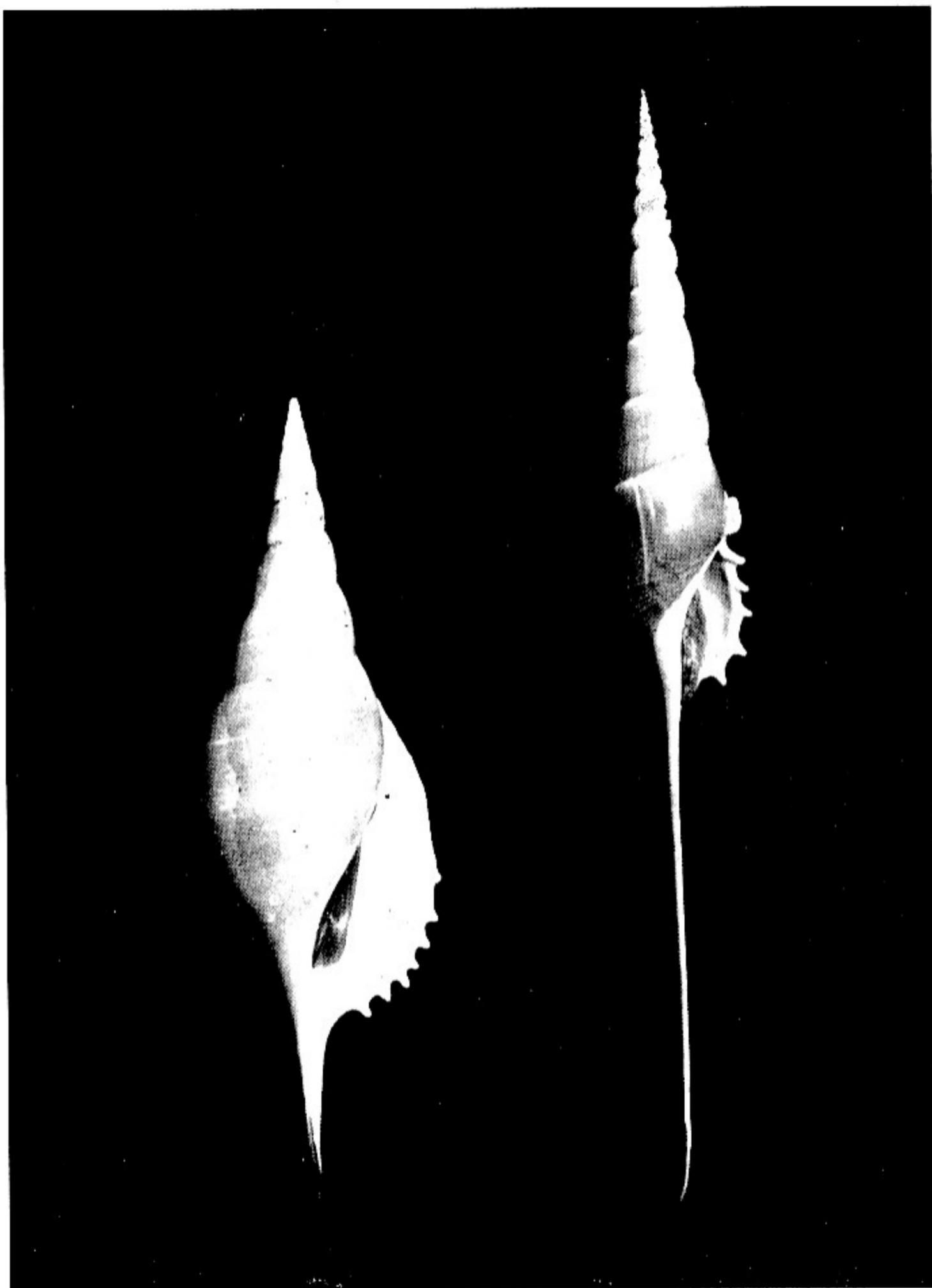


FIG. 1 - *Tibia martinii* (a sinistra, lunghezza 165 mm); *Tibia fusus*
(a destra, lunghezza 227 mm)

questo inclinato o diritto rispetto all'asse della spira. Si ritiene però, secondo le vedute attuali, che i suddetti sinonimi non descrivano altro che particolari aspetti rientranti tutti nell'accentuato polimorfismo di questa specie, che comprende pure una varietà ex-colore: *T. insulae-chorab luteostoma*, Angas 1878, dal peristoma vivacemente colorato in giallo-arancio (6).

Vi sono poi le tibie rare o rarissime: la *T. delicatula*, Nevill 1881, piccola conchiglia di 5 o 6 cm quotata intorno a 50 dollari; la *T. martinii*, Murrat 1877, abbastanza vicina per dimensioni ed aspetto alla *T. insulae-chorab*, ma quotata intorno ai 100 dollari; ed infine la *T. serrata*, Perry 1811 (con i sinonimi *T. fissus*, Dillwyn 1817 e *T. favanni*, Pfeiffer 1840), che riscatta i suoi 7 cm di lunghezza con la rispettabile quotazione di 200 dollari, ammesso che si possa riuscire a trovarla! Di essa infatti, nota solo in pochissimi esemplari, si ignora addirittura la provenienza (mari dell'India? Mari della Cina?), tanto che viene popolarmente detta in inglese « *Mystery tibia* ».

La *T. martinii*, di cui presentiamo in illustrazione un bel-l'esemplare, è invece localizzata nei mari delle Filippine; la *T. delicatula* infine è sparsa in molte zone dell'Oceano Indiano. Per quest'ultima specie è stato proposto (Thiele, 1929) un sottogenere a sé: *Rostellariella*; mentre ancora ad un altro sottogenere (*Varicospira*, sinonimo: *Rimella*) viene generalmente riferita la più piccola di tutte le tibie: *Tibia (Varicospira) cancellata* (sinonimo: *Tibia (Rimella) crenulata*). Si tratta di una piccola conchiglia di appena 2,5 cm, che si differenzia dalle altre tibie per avere il rostro appena accennato, per la scultura della conchiglia consistente in una sovrapposizione di solchi spirali e solchi assiali (una ornamentazione di questo tipo la si osserva anche per la *T. fusus*, la *T. insulae-chorab* e la *T. martinii*, ma solo relativamente ai primissimi giri della spira), ed infine perché le digitazioni sul labbro esterno sono ridotte ad una serie di numerose e piccolissime dentellature. Non sapremmo dare notizie sicure sulla rarità o meno di questa specie.

(6) Anche la *T. fusus* presenta una analoga varietà ex-colore: la *T. fusus melanocheilus*, Adams 1858, che si distingue per il peristoma intensamente violetto. Entrambe le varietà sono assai ricercate ed apprezzate dai collezionisti.

Analogamente al genere *Tibia*, anche il genere *Lambis* comprende un limitato numero di specie: da 9 ad 11, a seconda degli Autori. E come per le tibie, si tratta di specie attivamente ricercate dai collezionisti che le apprezzano molto (pur essendo in gran parte relativamente comuni) a causa della stravaganza del loro aspetto, per la fantasia delle grosse spine o digitazioni che le adornano, per la vaghezza e vivacità dei colori che brillano nel loro peristoma.

Il genere è suddiviso in 3 sottogeneri: *Lambis* s. s.; *Millepes*, Mörch 1852; *Harpago*, Mörch 1852. Appartiene ovviamente al primo la specie-tipo del genere: *Lambis lambis* (L. 1758), che tuttavia, nonostante i 7 robusti cornetti che adornano la sua conchiglia ed il bel colore carnicino o nocciola del suo peristoma, è forse anche la meno appariscente fra tutte, quasi cercasse di attenuare sotto una veste di sobria e misurata eleganza le eccentricità comuni a tutte le *Lambis*. Anche come dimensioni essa si mantiene sul giusto mezzo, oscillando intorno ai 10 cm.

Pur essendo egualmente di dimensioni intorno al decimetro, la *Lambis crocata*, Link 1807, si fa notare per il peristoma intensamente giallo-aranciato, per la lunghezza delle 7 adunche e ricurve appendici (talora così estese da oltrepassare, ciascuna, la lunghezza complessiva della spira e del peristoma) ed infine per i delicati colori — dal giallo ocra, al rosa ed al violetto azzurrino — mostati dalla superficie esterna della conchiglia dopo l'asportazione del periostraco. Sono sinonimi di *L. crocata* le voci *L. aurantia*, Lam. 1822 e *L. aurantiacum*, Sowerby 1825.

Le due specie di cui sopra sono entrambe molto comuni ed acquistabili al massimo per poche centinaia di lire; di prezzo più elevato a causa delle dimensioni maggiori, ma forse non più rara, è infine la *Lambis truncata* (Humphrey 1786), nota anche con i sinonimi *L. bryonia* (Gmelin 1791), *L. davilae* e *L. radix*, entrambe Röding 1798.

Dotata anch'essa di 7 appendici spinose disposte (come nelle due precedenti specie) 5 sul labbro esterno e 2 alle opposte estremità del peristoma, la *L. truncata* è la gigantessa del genere ed uno dei maggiori strombidi in senso assoluto, potendo raggiungere i 35-40 cm. Il suo peristoma è bianco porcellanaceo ed il labbro esterno, molto esteso, presenta un caratteristico contorno troncato verso la sua estremità inferiore.

Oltre alla forma tipica, si conoscono almeno due altre razze geografiche. Una, *L. truncata sebae*, Kiener 1843, è particolarmente diffusa nel Mar Rosso e si distingue per la spira assai più appuntita; l'altra è tipica della Grande Barriera Corallina. Alcuni Autori (7) considerano quest'ultima come una specie a sé: *L. sowerbyi*, Mörch 1852, confusa spesso con la *L. truncata* propriamente detta, ma riconoscibile per la spira meno appiattita e la colorazione del peristoma, carnicino con macchie purpuree.

Riassumendo, si può dire che le caratteristiche conchigliologiche del sottogenere *Lambis* sensu stricto sono date dall'interno del peristoma, che è sempre liscio sia sul labbro esterno che sul bordo columellare, e dalla disposizione delle digitazioni spinose, due delle quali costituiscono prolungamenti del peristoma (e sono impiantate parallelamente all'asse della spira) mentre le rimanenti sporgono dal bordo del labbro esterno.

Il sottogenere *Millepes* è caratterizzato invece costantemente da una serie di rugosità più o meno pronunciate che solcano l'interno del peristoma sia sul bordo columellare che su quello esterno. Inoltre, per quasi tutte le specie, le appendici sono più numerose, più piccole, e simili piuttosto a digitazioni che a grosse spine. Fa eccezione, rispetto a questa caratteristica conchigliare, la *Lambis (Millepes) scorpius* (L. 1758), che costituisce quasi un ponte di passaggio fra i due sottogeneri. In questa specie (sinonimo: *L. nodosa*, Lam. 1816) le appendici sono disposte come nelle *Lambis* s. s., però sono nodose, adunche, inconfondibili, e fanno meritare pienamente alla specie il nomignolo di «scorpione di mare».

La specie ora rammentata è piuttosto comune, e così può dirsi anche per la *L. (Millepes) millepeda* (L. 1758), che invece presenta tutte le caratteristiche morfologiche tipiche del sottogenere.

Vi sono però altre specie rare o molto rare, come *L. (Millepes) digitata* (Perry 1811) (= *L. elongata*, Swainson 1821; *L. crocea*, Reeve 1842; *L. novem-dactilis*, Deshayes 1843) diffusa nell'Indo-Pacifico dall'Africa Orientale alle Samoa, ma di cui l'Isola Mauritius fornisce i migliori esemplari.

(7) O. H. RIPPINGALE e D. F. McMICHAEL - *Queensland and Great Barrier Reef Shells*. Edit. Jacaranda Press, Brisbane, 1961. La conchiglia in questione è descritta a pag. 60 e raffigurata a colori nella Tav. VI.

Più rara e quotata intorno ai 25 dollari (contro gli 8 o 10 della precedente specie) è la *L. (Millepes) robusta* (Swainson 1821), anch'essa diffusa in tutto l'Indo-Pacifico. Vi è infine la *L. (Millepes) violacea* (Swainson 1821) (= *L. purpurea*, Swainson 1825 e *L. multipes*, Deshayes 1843) che è la più rara fra queste « conchiglie scorpione » o « ragni di mare », ed anche tra le più belle per il colore candido, con riflessi quasi alabastrini, della sua massa conchigliare, che contrasta vivamente con il peristoma intensamente violaceo o porporino nella sua parte più interna. La sua quotazione supera i 100 dollari per esemplari perfetti, ma si mantiene molto elevata anche per quelli modicamente spiaggiati o difettosi che, data la rarità della specie, possono anch'essi, ed a buon diritto, costituire lo orgoglio di una collezione.

Ed eccoci infine al sottogenere *Harpago*, cui compete — a seconda delle opinioni — una sola specie, *L. (Harpago) chiragra* (L. 1758), ovvero due, in quanto alcuni Autori considerano specie distinta la *L. (Harpago) chiragra arthritica* (Röding 1798).

Caratteristica del sottogenere *Harpago* è la disposizione delle appendici, presenti in numero di 6, di cui 2 sono come al solito impostate sul labbro esterno, mentre le restanti fuoriescono a coppie dalle opposte estremità del peristoma. Anche la curvatura di queste appendici spinose è caratteristica, come si può vedere dalle illustrazioni. Per quanto concerne le rugosità interne del peristoma, esse sono molto evidenti nella *L. chiragra arthritica*, mentre la situazione è più complicata per quanto riguarda la forma tipica.

Siamo infatti a questo riguardo in presenza di un caso, per la verità infrequente fra i gasteropodi, di dimorfismo sessuale, per cui la femmina di *L. chiragra* tipica ha rugosità appena accennate, e dimensioni alquanto maggiori, del corrispondente maschio. A complicare ulteriormente le cose, si è dato il caso che il Sowerby abbia descritto quest'ultimo, con il nome di *Lambis rugosa*, come una specie distinta, che per di più si avvicina alquanto, morfologicamente, alla varietà *arthritica*.

L'insieme di questi fatti ha trasformato in un piccolo rompicapo, almeno per il conchigliofilo non specializzato, la situazione classificativa di queste conchiglie, e spiega le fre-

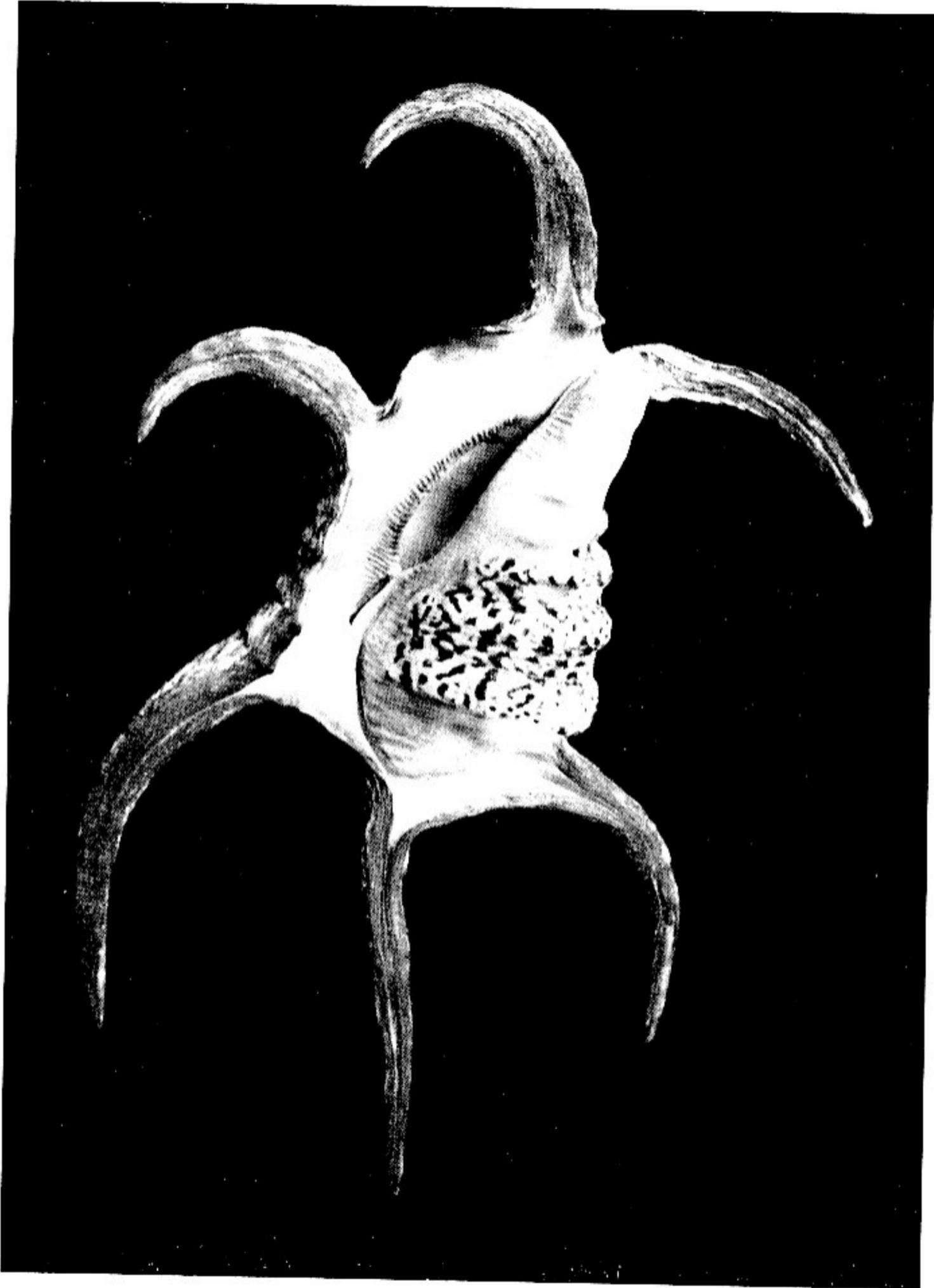


FIG. 2 - *Lambis chiragra* - Lunghezza dell'esemplare: 28 cm.

quenti confusioni di nomi o discrepanze di idee che si possono rilevare soprattutto nei testi divulgativi. Credo perciò di far cosa utile soffermandomi un po' sull'argomento, anche perché si tratta di conchiglie piuttosto frequenti nelle collezioni ed ammirate per la loro strana bellezza.

Secondo il parere di testi recenti ed attendibili (8), la situazione può dunque riassumersi nei termini seguenti:

1) — Sono distinguibili, nel sottogenere *Harpago*, tre tipi di conchiglie differenti nel loro aspetto:

a): *L. (Harpago) chiragra* tipica, sesso femminile;

b): *L. (Harpago) chiragra* tipica, sesso maschile;

c): *L. (Harpago) chiragra arthritica*, ovvero *L. (Harpago) arthritica*, indipendentemente dal sesso.

2) — Se l'*arthritica* debba considerarsi una specie a sé, oppure una semplice varietà, non è cosa che possa decidere un dilettante, quando gli specialisti in materia sono ancora, a quanto risulta, in disaccordo di idee. Se proprio tenete al modesto parere di chi scrive, forse l'esistenza di uno spiccato dimorfismo sessuale in *L. chiragra* tipica e la sua mancanza in *L. chiragra arthritica* sarebbe da valutarsi come argomento più importante delle stesse differenze morfologiche ai fini di un'eventuale suddivisione al livello specifico.

3) — Esiste una denominazione: *L. rugosa*, Sowerby 1842, che va considerata sinonimo di *L. chiragra* tipica, ma limitatamente ai soli individui di sesso maschile di quest'ultima specie (o sottospecie).

4) — Le analogie e differenze fra i tre tipi di conchiglie di cui al punto 1 richiedono l'esame comparato dei seguenti aspetti della conchiglia: dimensioni, rugosità e callosità columellari, forma del peristoma, colore del peristoma. Secondo la personale (e fallibilissima!) esperienza di chi scrive, esse potrebbero così sintetizzarsi.

— *L. chiragra femmina*. Dimensioni rilevanti, fino a 25 o 30 cm (un esemplare in mio possesso, che giudico non eccezionale, raggiunge i 28 cm). Rugosità columellari assenti o appena accennate, è presente invece una spessa callosità liscia

(8) Si veda ad esempio: R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT, opera citata, pag. 38; oppure A. G. MELWIN - *Sea Shells of the World*, edito da C. E. Tuttle Company, Rutland (Vermont), 1966, pagg. 20 e 122.

sulla metà inferiore del bordo columellare. Peristoma ampio, con il labbro esterno piuttosto espanso e talora con rugosità deboli, ma più accentuate di quelle columellari. Sul fondo del peristoma, verso la sua estremità superiore, si nota una tipica infossatura, quasi l'impronta lasciata per pressione da un dito sulla cera molle. Il colore del peristoma è variabile, ma presenta sempre una sfumatura decisamente rossa, più accentuata nei solchi delle rugosità (9) (fig. 2).

— *L. chiragra maschio* (= *L. rugosa* Sow.). Dimensioni più piccole, intorno ai 10-15 cm. Rugosità columellari molto evidenti, di colore bruno-violetto entro i solchi. Esse sono impiantate su di una spessa callosità, disposta come per i corrispondenti individui femminili, e non mostrano alcun collegamento con i solchi a spirale scolpiti sulla superficie esterna (dorsale) della conchiglia. Peristoma con labbro esterno di forma espansa come per le femmine, per quanto più piccolo in dimensioni assolute. E' presente la medesima infossatura verso l'estremità superiore della parte più interna. Colore del peristoma roseo come per le femmine, salvo nei solchi columellari.

— *L. chiragra arthritica* (= *L. arthritica*, secondo alcuni Autori). Dimensioni come per *L. chiragra maschio*. Rugosità columellari molto evidenti, impiantate su di una callosità molto sottile o addirittura appena visibile. Almeno relativamente alla metà superiore del peristoma, le rugosità columellari costituiscono l'evidente prolungamento dei solchi spiraliformi presenti sull'esterno della conchiglia, anche se talora proseguono in direzione obliqua rispetto ad essi. Infossatura nel peristoma assente, labbro esterno di proporzioni meno espanse e di forma più rilevata. Colore del peristoma tendente più all'arancio che al roseo come fondo, intensamente bruno-violetto nei solchi delle rugosità sia columellari che labiali, queste ultime molto evidenti. E' la forma più frequente, almeno sui mercati italiani, mentre il maschio di *L. chiragra* tipica può considerarsi la più rara.

La sottospecie *L. chiragra arthritica* può anzi considerarsi una delle conchiglie esotiche più comuni in senso assoluto, e

(9) Esiste una varietà ex-colore della *L. chiragra* tipica, sesso femm., che presenta un peristoma color bruno-malva e che proviene dal Golfo del Bengala.

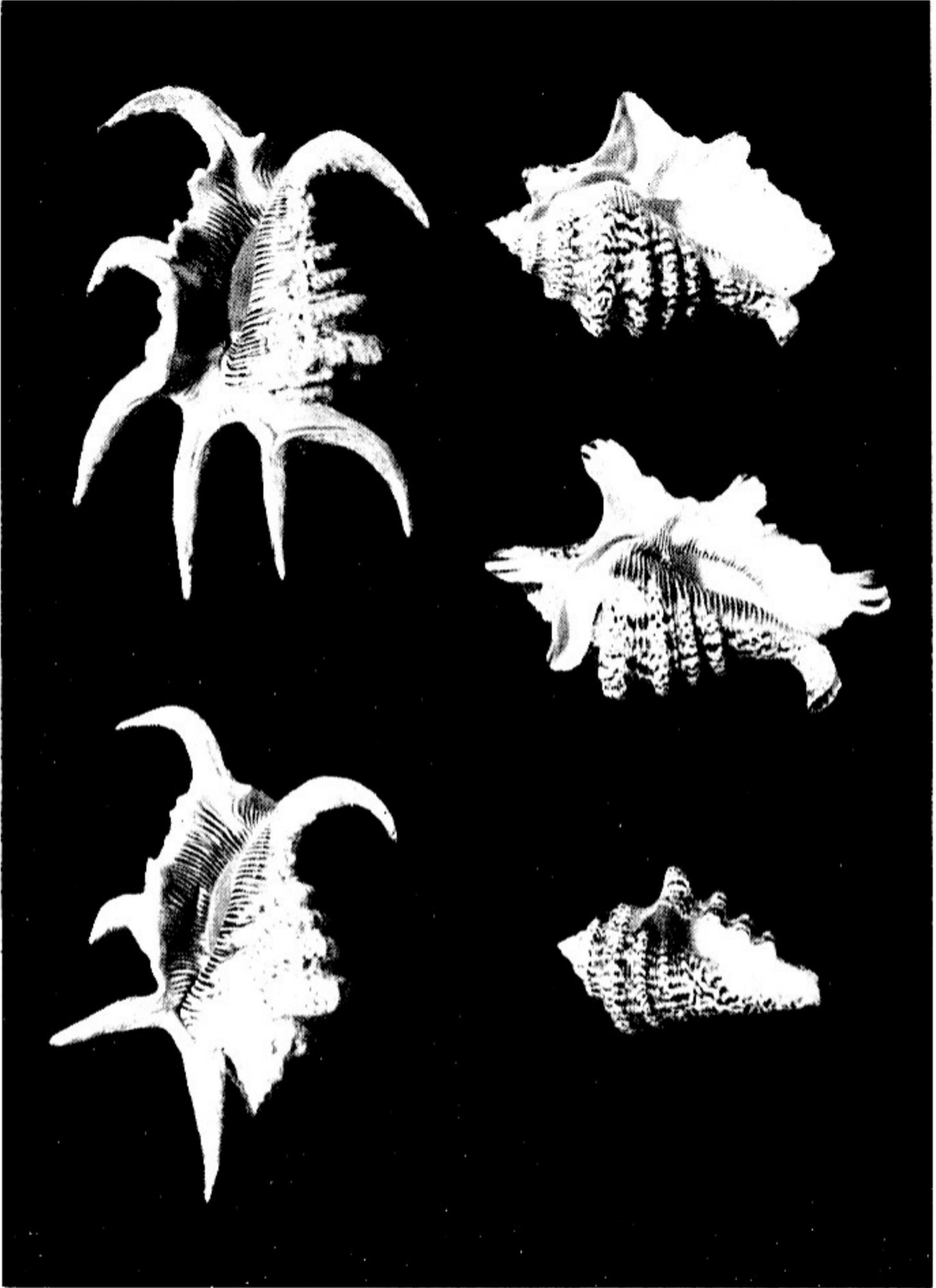


FIG. 3 - A sinistra: esemplari teratologici di *Lambis chiragra arthritica*. A destra: esemplari immaturi della stessa specie. Il più giovane (in basso) presenta una morfologia ancora molto simile a quella degli appartenenti al genere *Strombus*; nel meno immaturo (al centro) compaiono le digitazioni tipiche

viene importata a tonnellate per la fabbricazione di oggetti-ricordo, o addirittura per essere venduta come souvenir delle... località balneari italiane. Data la sua larga disponibilità sui mercati conchigliologici (collezionistici e non), non è difficile mettere insieme delle interessanti serie di accrescimento, oppure raccolte di variazioni individuali e di vere e proprie mostruosità come quelle presentate in figura 3.

Di particolare interesse le prime, che mostrano chiaramente le modalità di formazione delle lunghe appendici, assenti negli individui immaturi e destinate, negli adulti, a contenere espansioni filiformi del mantello.

Le variazioni teratologiche consistono soprattutto in spine soprannumerarie, caso che si verifica anche, per quanto più difficile a riscontrarsi, in *L. truncata*, *L. crocata* e *L. digitata*. Più raramente si assiste invece alla mancanza di spine oppure al loro deficiente o anormale sviluppo.

E qui ritengo opportuno sospendere il discorso, rinviando ad un prossimo numero qualche noterella sui più numerosi membri del genere *Strombus*.

LA REDAZIONE SCIENTIFICA RISPONDE

(...E OSSERVA)

a cura del Prof. Pietro Parenzan

BELGRANO MANUEL - Genova - Via Gaetano Colombo (Castelletto) 20

Con la Sua lettera in data 5 aprile mi chiede notizie e consigli per la costruzione di una draga per la raccolta di piccoli molluschi, da trainare con la barca leggera munita di piccolo fuoribordo.

Le consiglio di costruire un'armatura di ferro a triangolo, in modo che in qualunque modo si posi sul fondo del mare possa lavorare bene. Ogni lato dovrebbe avere non più di 40 cm, ed essere formato di una fascetta di ferro larga circa 5 cm (di spessore adeguato perchè non si pieghi), ed i margini rivolti in avanti (direzione di traino) devono essere rastremati e lievemente divaricati verso l'esterno. Le tre fascette dovranno perciò formare un prisma a sezione triangolare con le due basi leggermente diverse: più piccola quella rivolta verso l'interno della draga, di superficie un po' maggiore quella rivolta all'esterno, in modo che il lato poggiato sul fondo possa «raschiarlo», per meglio raccogliere le alghe, la sabbia, i detriti, ecc., con gli animali. Lungo il lato posteriore delle tre fasce di ferro, dei forellini consentiranno l'attacco del sacco di rete, lungo circa m 1,50. Dal lato anteriore, ai tre vertici del triangolo sarà fissata una staffa (lavoro di un buon fabbro), con le tre braccia di ferro (tondino spesso ca. 1 cm) lunghe circa 60 cm e unite anteriormente in un anello, onde poter legare la piccola draga alla sagola per il traino. Per il dragaggio bisogna calcolare la lunghezza della cordicella tre volte rispetto alla profondità del mare. Per pescare su fondo a 5 m, quindi, bisogna calare circa 15 m di cordicella, altrimenti la draga non può raschiare il fondo orizzontalmente e far buona raccolta.

Grazie per i complimenti per la redazione scientifica, cordiali saluti e buon divertimento.

LEGA INTERNAZIONALE
DEI GIOVANI COLLEZIONISTI DI CONCHIGLIE

E' stata fondata la «Lega Internazionale dei giovani collezionisti di conchiglie» (*International League of Young Shell Collectors*), con lo scopo di promuovere e rafforzare, a livello internazionale, i contatti e le amicizie fra tutti i giovani di età inferiore ai 21 anni interessati al collezionismo malacologico. La lega pubblicherà un bollettino trimestrale da distribuirsi a tutti i soci, insieme con elenchi di commercianti di conchiglie, di libri specializzati, etc. La quota di associazione è fissata in 2 dollari U.S.A. per anno.

Invitiamo tutti i nostri Soci cui possa interessare questa iniziativa a porsi in contatto con uno dei seguenti indirizzi:

Steven Britz
13 Plymouth Road
Cherry Hill, New Jersey
U. S. A.

Mr. Patrick Anseuw
Rue de la Metairie 74
Courtrai, Belgio

Edgar Bauer
Daniel Carrión 249
Miraflores, Lima, Perù

PERSONALIA

Il giorno 26 luglio 1967, il Dottor Gianni Sartore, Presidente del Conchiglio Club, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Dott. Paola Landi.

Alla coppia felice i più vivi auguri.

SEZONE REGIONALE DELLA CAMPANIA

Ecco un programma delle attività sociali della Sezione Campana previste per la prossima estate.

13-16 luglio — Gita a Stromboli. Partenza da Napoli giovedì 13 ad ore 19 e rientro domenica 16 ad ore 6. E' prevista una escursione al cratere, il periplo dell'isola e raccolta di molluschi a Ginostra.

4-6 agosto — Gita a Marina di Camerota (Salerno). Partenza da Napoli venerdì 4 ad ore 15, in serata spettacolo pirotecnico. Sabato 5: escursione in barca a Capo Palinuro ed alla punta degli Infraschi. Domenica 6: escursione speleologica al Vafero del Trarro e rientro a Napoli, previsto per le ore 20.

13 agosto — Gita a Capri.

20 agosto — Gita in Costiera amalfitana (Marina del Cantone ed Erchie).

2-3 settembre — Gita a Ponza.

Per tutte le gite i pernottamenti sono previsti in tenda, ma sarà possibile anche una sistemazione in alberghi. I soci di altre sezioni saranno i benvenuti. Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con CARLO TRIPODI, Via Bernini 58, Napoli, con almeno 15 giorni di anticipo, in quanto sono possibili variazioni di programma.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Nella seduta dell'11 giugno 1967, il Consiglio Direttivo ha nominato vice-Presidente del Conchiglia Club il Professor Carlo L. Garavelli, Direttore dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Bari.

BIBLIOTECA

Segue elenco dei testi e delle monografie esistenti
presso la Biblioteca Sociale

PRIOLO Ottavio

« NUOVA REVISIONE DELLE CONCHIGLIE MARINE DI SICILIA. *Memoria XV* »

Da: *Atti Acc. Gioenia*, 1964. Pagg. 76.

SACCHI Cesare F.

« ECOLOGICAL AND HISTORICAL BASES FOR A STUDY OF THE IBERIAN TERRESTRIAL MOLLUSCA »

Da: *Proceedings First Malacological Congress*, 1962. Pagg. 15.

SCHLOTE Friedrich Wilhelm

« DIE MUSKULATUR VON *HELIX POMATIA* UND IHRE INNERVATION »

Da: *Proceedings First Malac. Congress*, 1962. Pagg. 39.

SCHROTT Floriano

« AGGIUNTE ALLA FAUNA MALACOLOGICA DELLA VALLE PASSIRIA »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1934. Pagg. 6.

SCHROTT Floriano

« *CHONDRINA CIRCUMPLICATA* WEST. NELLE DUE PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1935. Pagg. 11.

SEBASTIO Cosimo

« I MOLLUSCHI GASTEROPODI EDULI DEI MARI ITALIANI »

Da: *Atti VIII Giorn. Veter. Prod. Pesca*. Pagg. 62.

SEGRE Aldo G.

« *MUREX SUBASPERRIMUS* D'ORB. RINVENUTO NELLE ALLUVIONI DEL TICINO »

Da: *Boll. Serv. Geologico d'Italia*, 1951. Pagg. 8.

SEGRE Aldo G.

« FORMAZIONI QUATERNARIE MARINE ED EOLICHE DELLE ISOLE DI PALMAROLA E PONZA »

Da: *Contrib. Sc. Geologiche*, 1952. Pagg. 12.

SEGRE Aldo G.

« MOLLUSCHI DEL TIRRENIANO DI PORTO TORRES E DI GOLFO ARANCI. (SARDEGNA) »

Da: *Boll. Serv. Geologico d'Italia*, 1952. Pagg. 25.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei testi e lettere da pubblicare vanno dattiloscritti a righe distanziate, su un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura.

Gli autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino)
- - - - - per parole in carattere *distanziato*
- ==== per parole in MAIUSCOLO MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori)
- ++++ per parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi o titolini).

Le illustrazioni devono essere inviate col dattiloscritto, corredate dalle relative diciture dattiloscritte. Tener presente quale riduzione dovranno subire i disegni e fotografie, nel calcolare le dimensioni delle eventuali scritte che vi compaiano.

Le citazioni bibliografiche siano fatte possibilmente secondo i seguenti esempi:

GRILL E., 1963 - Minerali industriali e minerali delle rocce - Hoepli
Milano, 874 pp., 434 figg., 1 tav. f.t.

TORCHIO M. 1962 - Descrizione di una nuova specie di *Scorpaenidae* del Mediterraneo: *Scorpenodes arenai* - *Atti Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano*, Milano, CI, fasc. II, pp. 112-116, 1 fig., 1 tav.

Cioè: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - Casa Editrice, Città, pp., figg., tavv., carte; o se si tratta di un lavoro periodico: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - Periodico, Città, vol., fasc., pp., figg., tavv., carte.

La Redazione si riserva di apportare agli articoli, anche senza avvertirne gli Autori, quelle piccole modifiche formali che riterrà necessarie.

REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA

del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana »

- 1 - La Biblioteca del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » è ad esclusiva disposizione dei Soci, purchè in regola con il pagamento della quota sociale.
- 2 - I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno prima resi quelli precedentemente ottenuti.
- 3 - La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la rispedizione alla Biblioteca dei testi.
- 4 - Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.
- 5 - E' in facoltà del Consiglio Direttivo del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso. Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.

LA DITTA
ELVIDO
OFFRE

a tutti i Soci che, nell'anno 1967 presenteranno un nuovo Socio per l'iscrizione al Club. Le conchiglie verranno spedite ai rappresentanti regionali o, in mancanza di questi, direttamente agli interessati. Rivolgetevi segnalando il nominativo del nuovo Socio alla ns. segreteria
VIA DE SANCTIS, 73 - MILANO

CATALDO
GRATUITAMENTE
una conchiglia

scelta a piacere nei suoi listini
sino al valore di Lire 500

oppure richiedete i listini alla ditta
ELVIDO CATALDO
VIA CIRCUMVALLAZIONE, 86
TORRE DEL GRECO - NAPOLI

QUOTE DI ADESIONE

	LIRE
SOCI SOSTENITORI	10.000
SOCI ORDINARI	5.000
SOCI GIOVANI	1.500

« Alla categoria "SOCI GIOVANI,, appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i - Soci Giovani - devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urio, Via De Sanctis, 73 - Milano

*Tutta la corrispondenza deve sempre essere indirizzata
impersonalmente a "Conchiglia Club,,
VIA DE SANCTIS, 73 - MILANO*